

Piano Sociale di Comunità 2017-2020

Comunità Valsugana e Tesino



66

*Il lavoro di squadra è la capacità di lavorare insieme
verso una visione comune.*

*La capacità di dirigere la realizzazione individuale
verso degli obiettivi organizzati.*

*È il carburante che permette a persone comuni
di raggiungere risultati non comuni.*

- Andrew Carnegie -

99

Indice

Premessa	5
1. La Nuova Pianificazione	6
1.1 Il contesto normativo	6
1.2 Il senso della pianificazione	7
1.3 Il processo partecipato	9
1.3.1 La cabina di regia	10
1.3.2 Il Tavolo territoriale	10
1.3.3 Il lavoro interno al Settore Socio-Assistenziale	12
1.3.4 Il World Cafè	12
1.3.5 I Tavoli Tematici	13
1.3.6 Le fasi della Pianificazione e il Monitoraggio	15
2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole	18
2.1 Il territorio	18
2.2 Andamento demografico	19
2.3 La Comunità locale	32
2.3.1 Educazione e Istruzione	33
2.3.2 Il Servizio sanitario	35
2.3.3 Le A.P.S.P.	37
2.4 Il settore socio-assistenziale	39
2.4.1 Sociale e dintorni	42
2.4.2 Il Distretto Famiglia	44
2.4.3 Il Piano Giovani di Zona	45
2.5 Il mondo del lavoro	47
2.6 Il contesto abitativo	51
3. Dai bisogni alle azioni prioritarie	58
3.1 Il lavoro nei tavoli tematici	58
3.1.1 Tavolo abitare	59
3.1.2 Tavolo educare	61
3.1.3 Tavolo fare comunità	67
3.1.4 Tavolo lavorare	70
3.1.5 Tavolo prendersi cura	75
3.2 La tabella unica e le priorità	78
3.3 Verso il piano attuativo	89
3.4 Il piano di comunicazione e la valutazione del Piano di Comunità	90
4. Le fonti di riferimento	92

Premessa

Il Piano Sociale di Comunità è lo strumento strategico per il governo delle politiche sociali attraverso il quale la Comunità di Valle, con il concorso di tutti i soggetti che a diverso titolo operano sul territorio, ridisegna e ridefinisce il sistema integrato dei servizi sociali in riferimento alla governance, ai bisogni espressi, alle azioni prioritarie da perseguire attraverso il consolidamento e l'innovazione del welfare e compatibilmente con le risorse economiche a disposizione.

Le indicazioni operative della Provincia Autonoma di Trento conferiscono una forte regia e responsabilità alle Comunità di Valle affinché riescano a rispondere alle sfide che si stanno ponendo in modo incessante, anche a fronte di bisogni emergenti ai quali è necessario dare delle risposte adeguate, per garantire il sostegno alla persona, al cittadino, nel rispetto della dignità di ciascuno.

Questo obiettivo è stato perseguito mettendo in atto una programmazione che ha permesso di sperimentare “dal basso”, con l’attivazione del tavolo territoriale e dei tavoli tematici (abitare, educare, fare comunità, lavorare, prendersi cura), il coinvolgimento degli attori territoriali pubblici, della scuola, del privato sociale, della società civile, del volontariato, dell’associazionismo per condividere, attraverso la valorizzazione dei loro specifici ruoli, il governo delle politiche sociali del territorio. In questo processo abbiamo considerato fondamentali l’assunzione e l’esercizio di responsabilità reciproche concretizzabili attraverso il dialogo, il confronto critico e la mediazione costruttiva.

Tale percorso, fondamentale per la stesura del Piano Sociale, è stato introdotto tenendo conto dei cambiamenti in atto, individuando e programmando delle azioni e delle scelte che potranno anche essere ridefinite, in futuro, per cogliere nuove istanze e nuove sfide.

Partendo da un’accurata mappatura e analisi dei servizi esistenti, rispetto alle aree di indagine, è stato possibile realizzare un sistema informativo aggiornato quale punto di partenza per consolidare il sistema, per migliorarlo sperimentando nuove soluzioni.

Fondamentale è stato l’apporto di tutti gli attori coinvolti, a cui va il mio sentito ringraziamento. L’auspicio è che le risposte ai bisogni dei cittadini possano essere individuate grazie al coinvolgimento attivo di tutto il contesto di riferimento, nella consapevolezza che costruire il benessere collettivo significa creare una comunità responsabile, generativa, accogliente e inclusiva.

Attraverso il Piano Sociale si è cercato inoltre di interpretare questo particolare momento storico che richiede a tutti di trovare la capacità di produrre capitale sociale con la valorizzazione e l’attivazione di reti comunitarie, il potenziamento dei livelli di governance del territorio, l’impegno a fronteggiare nuove istanze, anche nell’ottica di una proficua e fruttuosa integrazione fra politiche.

**Dott.ssa Giuliana Gilli
Vicepresidente
Assessore alle Politiche Sociali**

1. La nuova pianificazione

1.1 Il contesto normativo

Il presente lavoro di pianificazione si pone in continuità con il primo Piano Sociale, e ne costituisce la naturale evoluzione, in base ai nuovi sviluppi legislativi, metodologici ed operativi. A differenza della prima esperienza, sia l'analisi dei dati che la definizione dei risultati da perseguire e delle iniziative da realizzare non viene suddivisa in base ai **target** della popolazione (minori, adulti, disabili, anziani..), ma riguarda la trattazione e l'approfondimento di aree specifiche, trasversali alla vita di ciascuno: in tal modo già si crea un contenitore ed un filo conduttore che testimonia come le azioni di cambiamento si rivolgano all'intera comunità, in un processo di **empowerment** e generatività.

Nella prima parte del Piano viene descritto il percorso di pianificazione, sia a livello normativo che nelle fasi concrete di attuazione; la seconda parte del documento riporta una breve esposizione del contesto socio-demografico del territorio, con una rapida analisi dei dati descrittivi dei fenomeni che attualmente lo caratterizzano. Viene poi illustrato il lavoro dei cinque tavoli tematici tramite la tabella che ciascun gruppo di lavoro ha prodotto e che sintetizza il percorso: analisi dei bisogni e delle motivazioni ad esso sottese; individuazione degli obiettivi, ricognizione delle risorse e proposta di iniziative concertate ed integrate.

Segue una tabella riassuntiva, che ha accorpato il lavoro dei gruppi, individuando aree di azione comuni ed estrapolando linee operative trasversali, che ha consentito al Tavolo territoriale di definire le priorità di azione, sulle quali si concentrerà il lavoro dei prossimi mesi.

In conclusione una parte dedicata ai temi della comunicazione e della valutazione.

1.1 Il contesto normativo

Il Piano Sociale di Comunità, descritto nell'art. 12 della L.P. 27.07.2007 n. 13 **"Politiche sociali nella provincia di Trento"**, è uno dei pilastri della riforma istituzionale, definisce la competenza di programmazione degli enti locali e sancisce il ruolo di regia territoriale in capo alle Comunità di Valle.

A monte, il **Piano provinciale per la salute**, strumento di pianificazione delle politiche sociali e sanitarie provinciali approvato dalla Giunta Provinciale con **deliberazione n. 2389 del 18 dicembre 2015**, stabilisce gli obiettivi strategici per la promozione della salute, gli indirizzi e le linee d'intervento da perseguire per migliorare la salute e il benessere della popolazione e per ridurre le disuguaglianze: si è inteso infatti dare risalto a tutti i fattori, non solo sociali e sanitari, ma anche economici, ambientali e culturali, che favoriscono la salute intesa come benessere personale e collettivo.

L'edizione 2015-2025 del Piano della salute diviene quindi il quadro di riferimento ed il contenitore del nuovo Piano Sociale di Comunità, nell'ottica di un lavoro di razionalizzazione e qualificazione degli interventi pubblici.

Dopo la prima esperienza di pianificazione sociale, avviata nel 2011 e conclusasi nel 2015, la Provincia Autonoma di Trento ha rilanciato e confermato l'adozione di tale metodologia; infatti, nella delibera della Giunta provinciale n. 1082 del 14 ottobre 2016, **"Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 9. Secondo stralcio del programma sociale provinciale: approvazione delle**

1. La nuova pianificazione

1.2 Il senso della pianificazione

linee guida per la pianificazione sociale di comunità", sono stati definiti i criteri e gli obiettivi della nuova programmazione, con l'emanazione di linee guida innovative.

Risultato di un percorso di confronto e condivisione con i Responsabili dei Servizi sociali territoriali, i referenti della pianificazione sociale e gli amministratori delle Comunità, le linee guida rappresentano uno strumento di indirizzo per la costruzione dei Piani sociali territoriali e per la definizione ed il consolidamento della loro **governance**.

In esse viene sottolineata la necessità di garantire una solida regia al processo di pianificazione, affinché si arrivi non solo ad impostare e costruire il Piano sociale, ma anche a monitorarne e valutarne l'implementazione, grazie alla partecipazione dei soggetti del territorio; il tutto coinvolgendo **partner** inediti, quali i cittadini, gli attori delle politiche economiche ed abitative, in un lavoro di esplorazione ed approfondimento degli ambiti di vita, al fine di individuare i bisogni e le risorse del territorio e progettare azioni concrete di sviluppo e di cambiamento.

Tale metodologia risponde sia al principio della sussidiarietà verticale, sia al criterio della sussidiarietà orizzontale, in base al quale i ruoli e le responsabilità nell'attuare le risposte alle criticità sociali sono frutto di condivisione tra i soggetti pubblici e privati, con una particolare attenzione alle iniziative del mondo informale e delle organizzazioni **no profit**.

Le linee guida sottolineano inoltre l'importanza del ruolo attivo della Pubblica amministrazione nello sviluppare capitale sociale e nel promuovere fiducia a livello locale, il tutto costruendo **vision** condivise tra gli **stakeholders**, nell'intento di **sostenere le filiere dei servizi attivi sul territorio**, aumentandone l'efficacia e l'efficienza, nell'ottica dell'innovazione e dell'integrazione tra le politiche.

1.2 Il senso della pianificazione

Il Piano Sociale di Comunità ha come primo obiettivo la costruzione di un quadro condiviso tra i diversi **stakeholders** del territorio, che rilevi **in primis** i bisogni espressi e le esigenze inespresse; è l'occasione per conoscersi e confrontarsi tra portatori d'interesse appartenenti a settori e sfere di azione diverse, evidenziando le risorse, di cui ciascuno dispone e provando ad interconnetterle per creare nuove reti e nuovi significati; è uno spazio "**altro**", in cui le persone possono riconoscersi e sperimentare la medesima appartenenza, lo stesso patrimonio comune; è un momento privilegiato di ascolto, conoscenza e confronto; è il luogo del "**noi**", in cui è possibile costruire legami e sinergie, proporre, accordarsi, negoziare, scegliere.

Da qui si evince l'importanza di riflettere sulla partecipazione per realizzare una **pianificazione partecipata**. Pianificazione e partecipazione sono infatti due concetti fondamentali e la loro interconnessione genera un notevole impatto sull'attuazione delle politiche di **welfare**.

Parlare di pianificazione partecipata delle politiche sociali significa uscire dalla frammentarietà ed autoreferenzialità dei singoli interventi, per costruire una programmazione integrata legata ad uno specifico ambito territoriale; vuol dire capovolgere la logica **up-down o down-up**, in nome della circolarità, della simmetria e della complementarietà.

Pianificare significa definire le politiche sociali, gli obiettivi e le azioni di miglioramento; vuol dire coinvolgere gli attori del territorio, migliorare il processo e l'organizzazione; è necessario ipotizzare un quadro di interventi realisticamente possibili, alla luce dei bisogni ancora scoperti, dei tempi e delle risorse umane, professionali e finanziarie effettivamente a disposizione.

1. La nuova pianificazione

1.2 Il senso della pianificazione

Pianificazione partecipata sta infine ad indicare anche la necessità di uscire dalla visione “*del proprio orticello*”, per entrare a far parte di un unico complesso, in cui la reciprocità è il filo conduttore e la collaborazione il motore propulsivo.

Il rischio maggiore, nell’azione di consultazione territoriale, è forse quello di tendere a scrivere un libro dei sogni, in cui tutto diviene ugualmente importante, ma di conseguenza destinato a rimanere scritto sulla carta, o dimenticato in un cassetto.

In tal senso diviene fondamentale prestare una particolare attenzione al governo del processo, affinché venga attivato un percorso continuo e circolare che permetta di lavorare, verificare *in itinere*, ridefinire gli *item*, in un’ottica di sempre maggior coinvolgimento e di miglioramento continuo.

Un obiettivo così complesso si realizza grazie ad un’attenta definizione delle fasi, alla cura delle relazioni con gli **stakeholders**, al lavoro incessante di valutazione e riformulazione, all’utilizzo di strumenti appropriati, in grado di stimolare, coinvolgere, far riflettere, con l’obiettivo di progettare azioni, definendo al contempo le priorità.

È importante sottolineare che la pianificazione è un percorso che si avvia inizialmente all’interno dell’ente pubblico promotore, per poi diffondersi a cascata in tutto il territorio, coinvolgendolo ed attivandolo; spetta al livello politico l’avvio dei processi di pianificazione partecipata, grazie alla costruzione di una regia forte e stabile. In tal senso il processo di pianificazione comprende diverse tappe:

- l’analisi territoriale dei bisogni e delle risorse, integrando i vari ambiti della quotidianità
- il coordinamento e il coinvolgimento ad ampio raggio degli attori del territorio
- la stesura, il monitoraggio e la gestione del Piano di comunità
- l’individuazione delle priorità d’intervento e l’attivazione delle risorse presenti nel contesto
- la comunicazione e rendicontazione agli **stakeholders** dell’attività realizzata
- la valutazione degli interventi erogati.

L’organo di consulenza e di proposta nella pianificazione sociale locale è il Tavolo territoriale, che assolve la funzione di lettura e interpretazione dei bisogni del territorio e di costruzione condivisa e partecipata del Piano Sociale di Comunità.

Parallelamente viene messo in campo il lavoro interno ed esterno all’ente per definire ruoli, fasi e soggetti coinvolti nel processo.

Al termine del percorso, al fine di ricevere il parere di conformità rispetto all’attuazione del processo partecipativo il documento elaborato viene sottoposto all’Autorità provinciale competente in materia di partecipazione, individuata all’articolo 17 quater decies della L.P. 16 giugno 2006, n.3 “**Norme in materia di governo dell’Autonomia del Trentino**” ed istituita con delibera provinciale 2153 del 2/12/2016.

Per concludere, molteplici sono i significati ed il senso della pianificazione partecipata: a partire dall’integrazione e coordinamento delle diverse politiche, evitando così sovrapposizioni e impiego inefficace di risorse, alla generazione di un effetto moltiplicatore all’attuazione di un **welfare** innovativo, che si basa sul potenziale generativo delle singole comunità; un potenziale in grado di attivare reti di mutualità, capaci di accogliere fragilità e vulnerabilità, stimolando cittadinanza attiva e protagonismo.

Lo **sviluppo di comunità** è allo stesso tempo motore ed obiettivo del processo, creazione e rinforzo dei legami, che a loro volta implementano il capitale sociale: volontariato, nuove forme

1. La nuova pianificazione

1.3 Il processo partecipato

dell’abitare solidale, crescita di responsabilità e aumento di coesione sociale.

Ne scaturisce una forma di **welfare** capace di coniugare l’incremento dei bisogni legati alle nuove fragilità, con l’invarianza (quando non addirittura decrescita) delle risorse finanziarie, esplorando soluzioni nuove e risposte flessibili, che possano garantire equità e solidarietà, in una realtà in cui le diseguaglianze tendono ad aumentare progressivamente.

In un siffatto contesto, infine, la promozione del benessere non può e non deve essere responsabilità esclusiva dei Servizi pubblici, ma le risposte e le risorse devono essere generate dalla co-responsabilizzazione dei cittadini e della società.

1.3 Il processo partecipato

La Comunità Valsugana e Tesino, a partire dal primo semestre 2017, ha dato avvio al processo di costruzione del Piano Sociale di Comunità, con il coinvolgimento attivo dei vari soggetti territoriali, con l’obiettivo di elaborare una **visione comune** e condividere scelte di innovazione, consolidamento ed integrazione, in riferimento agli interventi messi in campo.

A questa fase è seguita in autunno la costituzione del Tavolo territoriale, organo consultivo e propositivo per le politiche sociali locali.

Nel febbraio del 2018 si è tenuto il primo momento dedicato agli **stakeholders** grazie alla realizzazione di un incontro in plenaria in forma di **World Cafè**; sono seguiti da marzo a giugno i lavori dei cinque tavoli tematici dedicati agli ambiti di approfondimento definiti dalle linee guida provinciali:

- ABITARE
- EDUCARE
- FARE COMUNITÀ
- LAVORARE
- PRENDERSI CURA.

Complessivamente, hanno preso parte ai suddetti incontri 101 persone; rispetto alla tipologia si è potuto contare su una provenienza diversificata per settore di appartenenza, ruolo, zone del territorio e **target** di fasce di età rappresentate.

Le diverse fasi del processo possono essere sintetizzate, come di seguito:

1. Definizione della cabina di regia interna;
2. Costituzione del Tavolo territoriale;
3. Lavoro interno al Settore socio-assistenziale della Comunità;
4. Coinvolgimento degli **stakeholders**;
5. Realizzazione del **World Cafè**;
6. Lavoro dei tavoli tematici;
7. Raccolta dei dati e stesura del Piano;
8. Incontri del Tavolo territoriale per definire le priorità di azione;
9. Presentazione all’Autorità della partecipazione;
10. Presentazione al Comitato Esecutivo;
11. Approvazione da parte del Consiglio di Comunità;
12. Presentazione agli **stakeholders** coinvolti nel processo;
13. Divulgazione del Piano alla popolazione attraverso **brochure** divulgative e pubblici incontri.

1. La nuova pianificazione

1.3 Il processo partecipato

1.3.1 La cabina di regia

Nel primo semestre del 2017 ha preso avvio il percorso di pianificazione con la creazione della cabina di regia, interna al Servizio Socio-Assistenziale, e costituita come di seguito specificato: l'Assessore alle Politiche Sociali-Vicepresidente della Comunità Giuliana Gilli, la responsabile del Settore Socio-Assistenziale dott.ssa Maria Angela Zadra, il Referente Tecnico-Organizzativo Educatore Professionale Sonia Rovigo.

Le tre figure hanno lavorato sinergicamente durante tutto il percorso per monitorare il processo e definire gli step di avanzamento, confrontandosi periodicamente in merito a diverse questioni: l'attuazione delle proposte, gli strumenti di lavoro, la partecipazione, la raccolta dei dati, le criticità emergenti, il lavoro con il Tavolo territoriale, la comunicazione del Piano sociale.

durata del Tavolo coincidesse con la durata del mandato amministrativo dell'attuale Consiglio. Negli incontri successivi sono stati condivisi tutti gli step di avanzamento: coinvolgimento **stakeholders**, realizzazione **World Cafè**, attivazione tavoli tematici, redazione definitiva delle 5 tabelle (una per ogni area), condivisione dei criteri per la scelta delle priorità di azione, individuazione delle azioni prioritarie.

In totale, da ottobre 2017 ad aprile 2019 si sono tenuti 5 incontri del Tavolo territoriale, che hanno registrato 59 presenze, con 10 persone partecipanti almeno a 4 incontri, 4 persone partecipanti a 3 incontri e solo 3 persone che hanno registrato 1 o 2 presenze.

La quasi totalità dei membri del Tavolo territoriale ha inoltre partecipato sia al **World Cafè** che agli incontri dei tavoli tematici, garantendo così una continuità della rappresentanza del Tavolo anche nelle fasi più strettamente operative ed una continua interconnessione con la componente decisionale.

Di seguito si riporta la **composizione del Tavolo territoriale** approvata dal Comitato Esecutivo con delibera n.146 di data 28/09/2017.

1.3.2 Il Tavolo territoriale

L'art. 13 della L.P. 13/2007 definisce i compiti e la composizione del Tavolo territoriale, come segue:

1. *Nell'ambito di ogni comunità è istituito un Tavolo territoriale quale organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali.*
2. *Il tavolo svolge, in particolare, le seguenti funzioni.*
 - a) *Raccoglie le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e contribuisce all'individuazione e all'analisi dei bisogni;*
 - b) *Formula la proposta di Piano Sociale di Comunità entro il termine indicato dalla comunità stessa, decorso il quale essa provvede autonomamente;*
 - c) *Individua attività in relazione alle quali stipulare gli accordi di cui all'articolo 3, comma 2.*
3. *La comunità assicura nella composizione del tavolo un'adeguata rappresentanza dei comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica, nonché la presenza di una rappresentanza del Distretto Sanitario, dei servizi educativi e scolastici, delle parti sociali e, per almeno un terzo del totale dei componenti, di membri designati da organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della comunità. La comunità stabilisce la durata e le modalità di funzionamento del tavolo”.*

Nel primo semestre 2017 sono stati contattati i diversi **stakeholders** territoriali, in riferimento alle aree di rappresentanza ed è stato chiesto loro di individuare un referente per la partecipazione ai lavori del Tavolo territoriale.

Ogni categoria ha nominato il proprio componente ed il Comitato Esecutivo della Comunità Valsugana e Tesino, con delibera n. 146 del 28/09/2017, ha approvato la nomina dei membri del Tavolo territoriale, che ha iniziato ad incontrarsi nel corso dell'autunno del 2017.

Nel primo incontro sono state declinate le modalità di funzionamento ed è stato stabilito che la

Cognome e nome	Referente/i per
Gilli Giuliana	Comunità Valsugana e Tesino Referente Politico/Istituzionale
Zadra Maria Angela	Comunità Valsugana e Tesino Responsabile Settore socio-assistenziale
Rovigo Sonia	Comunità Valsugana e Tesino Referente Tecnico-Organizzativo
Campestrini Ornella Segnana Maria Elena	Comuni
Menegoni Giovanni	Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Froner Laura	Servizi educativi e Scolastici Referente Istituti comprensivi
Pendenza Paolo	Servizi educativi e Scolastici Referente scuole superiori
Galvan Carlo	Parti sociali
Bellin Gianluca	Terzo settore (minori) Referente servizi per i minori
Buffa Manuela	Terzo settore (adulti/anziani) Referente servizi a favore dell'utenza adulta e anziana
Bosetti Manuela	Terzo settore (disabili) Referente servizi per la disabilità

1. La nuova pianificazione

1.3 Il processo partecipato

1. La nuova pianificazione

1.3 Il processo partecipato

Abolis Marika	Terzo settore (infanzia) Referente servizi socio-educativi
Andalò Beatrice	Terzo settore (infanzia) Referente servizi di conciliazione
Zalla Domenico	Terzo settore (inserimento lavorativo) Referente cooperative tipo B
Bellin Lino	Azienda Pubblica di Servizi alla Persona
Ravagni Romina	Sindacati

1.3.3 Il lavoro interno al Settore socio - assistenziale

Le Comunità garantiscono la regia del processo di pianificazione sia a livello politico, sia tecnico. In tal senso il lavoro di coinvolgimento interno al Settore socio-assistenziale è avvenuto durante tutto il percorso, coinvolgendo le diverse figure presenti: assistenti sociali, educatori, OSA/OSS/ assistenti domiciliari, personale amministrativo.

In particolare le assistenti sociali e gli educatori sono stati coinvolti in triplice veste: sia come facilitatori del processo, sia come partecipanti agli incontri dei tavoli di lavoro del *World Cafè* e dei tavoli tematici, sia infine in una fase intermedia, rispetto ad eventuali integrazioni da apportare alle tabelle delle 5 aree.

È stato realizzato anche un incontro *ad hoc* con l'equipe delle OSA/OSS/assistenti domiciliari per raccogliere, anche da parte loro, degli elementi relativi al loro osservatorio specifico.

Il personale amministrativo è stato coinvolto nella fase di raccolta dati e con loro si è effettuata una lettura tecnica sull'andamento dei Servizi e delle prestazioni erogate.

Due assistenti sociali dell'Area Minori e Famiglie e due educatori territoriali, insieme all'educatore referente per il Piano, hanno condotto in veste di facilitatori i 5 tavoli tematici; un'educatrice del Centro Diurno e Aperto Minori e due assistenti sociali hanno partecipato sia al *World Cafè* che ai lavori dei tavoli tematici, garantendo una presenza costante del Servizio nella fase operativa.

1.3.4 Il World Cafè

Durante il percorso di monitoraggio provinciale, rivolto ai referenti della pianificazione sociale, particolare attenzione è stata dedicata alla conoscenza degli strumenti atti a stimolare e rafforzare il coinvolgimento e la partecipazione degli *stakeholders*; in tal senso il Tavolo territoriale ha deciso di proporre un incontro rivolto ai soggetti del territorio, organizzato in forma di *World Cafè*.

L'iniziativa, che si è tenuta nel tardo pomeriggio di mercoledì 7 febbraio 2018 presso il Centro "Villa Prati" di Villa Agnedo nel Comune di Castel Ivano, ha registrato la presenza di oltre 40 persone.

Dopo un momento iniziale in plenaria, condotto dalla Responsabile del Settore socio-

1. La nuova pianificazione

1.3 Il processo partecipato

assistenziale, i presenti si sono avvicendati sui 5 tavoli legati alle tematiche suggerite dalle linee guida provinciali e condotti dai medesimi operatori che hanno avuto il compito di facilitare gli incontri dei tavoli tematici.

In tal modo le persone hanno avuto modo di entrare subito in contatto col tema della pianificazione, sperimentandosi nei diversi ambiti e potendo quindi decidere in maniera consapevole in quale percorso impegnarsi nei mesi seguenti, in base alle proprie competenze ed interessi.

Diversi soggetti hanno deciso di partecipare a più tavoli, designando un rappresentante della loro organizzazione per ogni ambito specifico.

Contestualmente lo *staff* di Piano ha avuto modo da subito di definire alcune piste di lavoro che sono diventate poi oggetto di condivisione e punto di partenza nel lavoro dei tavoli tematici.

1.3.5 I Tavoli Tematici

L'approfondimento degli ambiti individuati dalle linee guida provinciali si è svolto grazie al lavoro dei tavoli tematici. Sono stati individuati cinque tavoli, corrispondenti alle aree individuate dalle linee guida (lavorare, educare, abitare, fare comunità e prendersi cura): ogni gruppo si è incontrato mensilmente da marzo a maggio in giorni ed orari differenti, cercando la maggior alternanza possibile in modo da garantire a tutti una partecipazione costante e diversificata.

La metodologia adottata, sia per l'analisi dei bisogni del territorio, che per l'individuazione degli obiettivi e delle motivazioni ad essi sottese, come per l'ideazione delle azioni, comprende l'utilizzo di diversi strumenti: *in primis* OPERA (una tecnica di partecipazione guidata), poi il confronto in piccolo ed in grande gruppo, il *brain storming* e la discussione libera.

Il lavoro di gruppo ha voluto inizialmente prescindere dai dati di contesto, in modo da poter dare ai partecipanti la possibilità di esprimersi spontaneamente sulla propria visione della realtà, indipendentemente dai numeri: ciò per consentire ad ognuno di esplicitare la propria *vision* ed il personale punto di vista, senza essere condizionato da parametri oggettivi, in grado di descrivere le caratteristiche di un fenomeno, ma non il vissuto di chi quotidianamente è immerso in esso.

In tal senso le persone hanno avuto uno spazio privilegiato di confronto, che non si è fermato di fronte all'oggettività dei dati, ma ha potuto esplorare e prendere in considerazione sfumature diverse e particolari, spesso implicite, delle situazioni di vita, delle quali si è poi tenuto conto nella progettazione delle azioni e nella scelta delle priorità.

La composizione dei gruppi ha visto il coinvolgimento di molteplici *stakeholders* del territorio, che si sono confrontati, sviscerando criticità ed opportunità, grazie all'incontro ed alla discussione con soggetti con i quali solitamente non sono soliti confrontarsi.

In particolare si riportano di seguito le tabelle specifiche dei tavoli tematici, che hanno registrato in totale 232 presenze nel corso di 16 momenti, con una media di 14/15 presenze ad incontro, con un numero minimo di 10 ed un massimo di 23 partecipanti ad ogni singola riunione.

232

presenze totali

17

momenti

15

la media di persone presenti a ciascun incontro

10

il numero minimo di partecipanti

23

il numero massimo di partecipanti

In totale sono state coinvolte:



Tavolo
abitare

14

Persone
coinvolte



Tavolo
educare

14

Persone
coinvolte



Tavolo
lavorare

17

Persone
coinvolte



Tavolo
far comunità

22

Persone
coinvolte



Tavolo
prendersi cura

33

Persone
coinvolte

Per il Tavolo del prendersi cura è risultato necessario un quarto incontro per mettere a fuoco le questioni esaminate visto il grande numero di persone presenti.

La tipologia degli *stakeholders* coinvolti nel *World Cafè* ed ai tavoli tematici risulta varia e ricca, con oltre 100 persone, così rappresentate: 6 referenti del mondo scolastico (Istituti Comprensivi, scuola superiore, corsi serali e centro EDA-educazione adulti, scuola per Operatore Socio-Sanitario), 7 rappresentanti di enti (Agenzia del Lavoro, Servizio Sociale ed Ufficio Edilizia abitativa della Comunità, Polizia Locale e Carabinieri), 2 amministratori comunali, 5 referenti di 2 Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (A.P.S.P.), 11 rappresentanti dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (Consultorio, U.O. Cure Primarie, U.O. di Psichiatria, U.O. di Psicologia, U.O. di Neuropsichiatria Infantile, Servizio per le dipendenze - Alcologia). Accanto ai referenti istituzionali, una folta rappresentanza di Servizi, professionisti ed esponenti del mondo *profit*, del Terzo e del Quarto settore: 2 referenti di categoria (Artigiani ed Industriali), 6 referenti per l'ambito parrocchie/oratori (3 oratori, Gruppo Caritas, referente decanale), 19 rappresentanti di associazioni (culturali, sociali, socio-sanitarie), 5 professionisti facenti capo all'Associazione Psicologi della Valsugana ed al Progetto Fuori Onda della cooperativa Bellesini, 10 referenti di Servizi (ANFFAS, CS4, APPM, Cinformi, VALES, La Bottega di Geppetto), 3 referenti dei Circoli Anziani e 4 cittadini.

A questi vanno aggiunti i membri del Tavolo territoriale e lo staff della Comunità.

1.3.6 Le fasi della Pianificazione e il Monitoraggio

Il lavoro di pianificazione è stato costantemente accompagnato, supportato e condiviso, durante gli incontri mensili di monitoraggio che si sono svolti presso il Servizio Politiche Sociali della Provincia; il gruppo ha lavorato sulla messa in rete di azioni e progetti, sulla conoscenza di strumenti e metodologie, sulla condivisione di buone prassi, ha riflettuto su temi strategici, cercando di risolvere le criticità. I pianificatori hanno potuto formarsi ed affinare le proprie competenze, nell'ottica di creare omogeneità di lavoro tra i territori.

Di seguito si delineano le principali fasi del processo che ha portato alla elaborazione del Piano Sociale di Comunità.

1. La nuova pianificazione

1.3 Il processo partecipato

1. La nuova pianificazione

1.3 Il processo partecipato

FASI	TIPOLOGIA DI AZIONE	TEMPISTICA
Fase 1	Avvio del processo pianificatorio Costituzione cabina di regia Coinvolgimento soggetti del territorio	Aprile - Settembre 2017
PROCESSO DI COSTITUZIONE TAVOLO TERRITORIALE	Concluso del Comitato Esecutivo nel mese di giugno 2018. Contatti con i soggetti del territorio, realtà istituzionali, associative e del terzo settore per individuazione dei partecipanti al Tavolo territoriale secondo le indicazioni contenute nelle Linee guida approvate dalla Giunta provinciale con delibera n. 1802 del 14/10/2016	Maggio - Agosto 2017
COSTITUZIONE TAVOLO	Con delibera del Comitato Esecutivo n. 146 del 28/09/2017 è stata stabilita la costituzione del Tavolo, nominati i componenti e definite le modalità di funzionamento	Settembre 2017
Fase 2	Attività del tavolo territoriale e dei tavoli tematici Attivazione staff interno settore socio-assistenziale	Ottobre 2017 - Aprile 2018
ATTIVAZIONE DEL TAVOLO TERRITORIALE E DEI TAVOLI TEMATICI	Incontri del Tavolo territoriale volti alla costruzione del Piano, con particolare attenzione al tema del coinvolgimento degli stakeholders ed alla stesura dei documenti dei tavoli tematici Realizzazione del <i>World Cafè</i> ed attivazione dei 5 tavoli tematici (16 incontri in totale) per l'individuazione dei bisogni, degli obiettivi e delle azioni da implementare. Produzione dei documenti da parte dei tavoli tematici e revisione da parte del Tavolo territoriale Monitoraggio e valutazione <i>in itinere</i> del processo di elaborazione dei documenti dei tavoli tematici	Ottobre 2017 - Giugno 2018
Fase 3	Stesura piano sociale	
ANALISI DEL CONTESTO	Analisi della situazione demografica e socio-economica territoriale al fine dell'individuazione dei bisogni, analisi della domanda e dell'offerta (formale ed informale) presente localmente, con il coinvolgimento degli attori sociali e professionali operanti sul territorio. Stesura Piano Sociale di Comunità	Settembre 2018 - Aprile 2019
Fase 4	Definizione priorità di azione	Ottobre 2018 - Marzo 2019
Individuazione criteri	Condivisione con il Tavolo territoriale dei criteri per l'individuazione delle priorità	Ottobre 2018

Stesura documento azioni prioritarie	Redazione tecnica del documento di proposta delle azioni prioritarie	Marzo 2019
Approvazioni priorità di azione	Approvazione da parte del Tavolo territoriale del documento relativo alle azioni prioritarie	Aprile 2019
Redazione Piano	Stesura Piano Sociale di Comunità	Aprile 2019
Fase 5	Approvazione piano sociale	Aprile 2019 - Maggio 2019
Parere Autorità provinciale partecipazione	Invio del documento all'Autorità provinciale per la partecipazione per il parere di conformità	Aprile 2019
Parere Comitato Esecutivo	Espressione del parere da parte del Comitato Esecutivo	Aprile 2019
Approvazione Consiglio di Comunità	Approvazione del Piano da parte del Consiglio di Comunità	Maggio 2019
Fase 6	Comunicazione e valutazione del piano sociale	Maggio 2019
Comunicazione	Restituzione agli stakeholders coinvolti e comunicazione al territorio	A partire dal mese di Maggio 2019
Valutazione	Avvio processo di valutazione	A partire dal mese di Settembre 2019

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.1 Il Territorio

La Comunità Valsugana e Tesino si estende su un territorio di circa 578,88 kmq (il 9,3% della superficie provinciale) e confina a nord con la Comunità territoriale della Val di Fiemme, ad est con la Comunità di Primiero e con la Provincia di Belluno, a sud con la Provincia di Vicenza e ad ovest con la Comunità Alta Valsugana e Bersntol.



La Valsugana è una valle del Trentino centro-orientale, poco a nord del confine con la Provincia di Vicenza. La geografia della vallata è dominata dal fluire del fiume Brenta, che prosegue poi in direzione di Bassano del Grappa.

L'altopiano del Tesino, conosciuto anche come Conca del Tesino, o semplicemente Tesino, è un altopiano al confine con la Provincia di Belluno. Secondo la Suddivisione Orografica Internazionale delle Alpi, il Tesino fa parte della Sezione alpina delle Dolomiti, nelle Alpi Sud-orientali, si sviluppa nell'area meridionale delle Dolomiti, circondato dalla catena del Lagorai, mentre sul versante settentrionale si erge la catena di Cima Dodici.

Dai monti posti a Sud nasce il torrente Grigno, che scorrendo tra i Comuni della conca, ha creato una profonda valle fino a Grigno, dove il torrente sfocia nel fiume Brenta.

L'altitudine del territorio della Comunità Valsugana e Tesino varia dai 263 metri s.l.m. dei Comuni di Grigno, agli 871 metri s.l.m. dei Comuni di Castello Tesino, con alcune frazioni, peraltro non molto popolate, situate oltre i 1000 metri sul livello del mare.

Nella Comunità sono presenti 18 Comuni: Bieno, Borgo Valsugana, Carzano, Castelnuovo, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Castel Ivano, Novaledo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Roncegno Terme, Ronchi Valsugana, Samone, Scurelle, Telve, Telve di Sopra e Torcegno.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

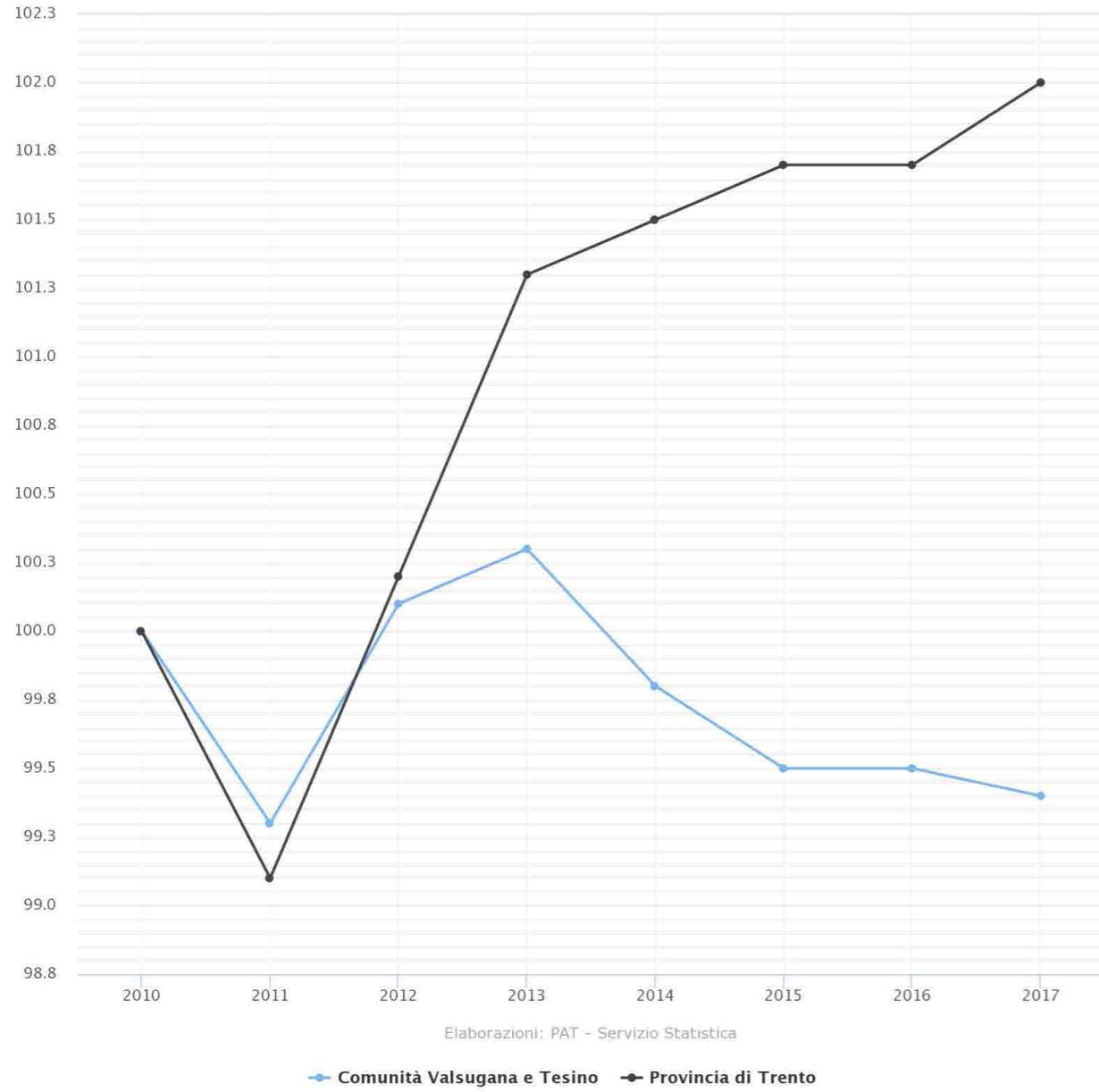
Secondo i dati ISPAT, nell'anno 2017, la Comunità Valsugana e Tesino aveva una **popolazione** che si attestava su 27.153 unità, dato sostanzialmente stabile dal 2010 (27314), però in controtendenza rispetto all'andamento provinciale. Infatti, mentre la popolazione della Provincia autonoma di Trento dal 2010 ad oggi è cresciuta di circa 10.000 unità passando da 529.457 a 539.898 (con un aumento del 2%) la popolazione residente nella comunità Valsugana e Tesino è cresciuta fino al 2013, (27.384), per poi calare seppur progressivamente, come di seguito documentato (-0,6%).

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
2010	100,00	100,00
2011	99,3	99,1
2012	100,1	100,2
2013	100,3	101,3
2014	99,8	101,5
2015	99,5	101,7
2016	99,5	101,7
2017	99,4	102,0

*Indice di variazione della popolazione residente
Numero di residenti dell'anno su numero residenti dell'anno 2010 per 100*

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico



Con la recente fusione tra i Comuni di Strigno, Ivano Fracena, Spera e Villa Agnedo che nel 2016 hanno dato vita al Comune di Castel Ivano, sul territorio si contano 18 Comuni: nessuno di essi ha una popolazione superiore ai 10.000 abitanti. La Comunità è infatti caratterizzata dalla presenza di 3 Comuni che registrano un numero di abitanti inferiore a 500 unità, 6 tra 1.000 e 2.000 abitanti, 8 fino a 5.000 abitanti e 1 solo Comune, Borgo Valsugana, che registra un numero superiore a 6.000.

Nei paesi del territorio si vive quindi in contesti dove le **relazioni sociali ed il tessuto di vita comune**, date le piccole dimensioni, sono ancora presenti e radicati, seppure la tendenza all'individualismo ed alla rarefazione delle reti sociali sia un fenomeno presente anche nella nostra vallata.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione
Bieno	447	Ospedaletto	803
Borgo Valsugana	6.949	Pieve Tesino	659
Carzano	530	Roncegno Terme	2.818
Castello Tesino	1.345	Ronchi Valsugana	434
Castelnuovo	1.035	Samone	548
Cinte Tesino	354	Scurelle	1.403
Grigno	2.193	Telve	2.008
Castel Ivano	3.314	Telve di Sopra	625
Novaledo	1.085	Torcegno	691

Comuni della Valsugana e Tesino per ampiezza demografica

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Per quanto riguarda il genere - sia a livello di Comunità che provinciale - nella popolazione prevale la componente femminile. Rispetto alle classi di età si può notare nella tabella seguente come il numero di anziani (oltre i 65 anni) sia superiore al dato relativo alla fascia di età 0-18 anni, ma mentre a livello provinciale il numero dei minori in età 0-18 anni è inferiore rispetto al numero di anziani di 15 punti percentuali, a livello locale la differenza ammonta a ben 24 punti percentuali, a testimonianza della presenza a livello locale di un rapporto anziani/minori superiore del 9% rispetto al dato provinciale.

Valsugana e Tesino			Classi di Età	Provincia		
Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
336	309	645	0-2	7.186	6.766	13.952
358	302	660	3-5	7.846	7.373	15.219
667	597	1.264	6-10	13.894	13.269	27.163
125	163	288	11	2.831	2.619	5.450
149	126	275	12	2.890	2.591	5.481
120	146	266	13	2.914	2.734	5.648
129	140	269	14	2.807	2.631	5.438
554	520	1.074	15-18	11.511	10.717	22.228
5.143	4.935	10.078	19-49	103.820	101.771	205.591
3.132	2.974	6.106	50-64	57.798	58.650	116.448
2.671	3.557	6.228	65 e oltre	51.203	66.077	117.280
13.384	13.769	27.153	Totale	264.700	275.198	539.898

Popolazione residente per genere e classi di età particolari (1/01/2018)

In relazione all'**età media** la Comunità Valsugana e Tesino, con un dato di 44,9, si trova al secondo posto dell'elenco provinciale, a pari merito con la Comunità del Primiero, secondi solo agli Altipiani Cimbri (47,2), ma con **un trend** in rialzo rispetto al dato provinciale che si attesta ai 43,9.

Per quanto concerne invece il **tasso di natalità**, in calo dal 2008, la comunità locale mostra un indice inferiore dello 0,5 per mille.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
2008	10,3	10,5
2009	8,9	10,3
2010	9,2	10,3
2011	9,2	10,0
2012	9,0	9,8
2013	8,0	9,6
2014	7,4	9,1
2015	7,6	9,0
2016	7,7	8,6
2017	7,8	8,3

Tasso di natalità. Numero di nati ogni 1.000 residenti

Parallelamente, sempre negli ultimi 10 anni, il **tasso di mortalità**, registra un andamento diverso tra la situazione locale e quella provinciale, dove rimane comunque più basso, registrando oscillazioni di minore ampiezza tra un anno e l'altro.

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
2008	11,2	9,0
2009	10,6	8,8
2010	9,6	9,0
2011	10,3	8,7
2012	10,9	8,8
2013	10,3	9,1
2014	10,9	8,9
2015	11,7	9,4
2016	10,3	9,2
2017	10,9	9,4

Tasso di mortalità. Numero di morti ogni 1.000 residenti

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Il **saldo naturale** della popolazione si attesta sia a livello locale che provinciale su dati negativi, ma mentre per la provincia si parla di -1% (valore leggermente diminuito dal 2008 ad oggi), la Valsugana si aggira su un valore del -3% (valore triplicato negli ultimi 10 anni).

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
2008	-0,9	1,4
2009	-1,7	1,4
2010	-0,4	1,3
2011	-1,1	1,3
2012	-1,9	0,9
2013	-2,4	0,5
2014	-3,5	0,2
2015	-4,1	-0,4
2016	-2,6	-0,6
2017	-3,1	-1,1

Tasso di incremento naturale annuo della popolazione
Saldo naturale della popolazione su popolazione residente per 1.000

Il **saldo migratorio** si attesta al contrario su valori positivi, anche se in calo a partire dal 2008, seppure con una differenza di 2 punti percentuali a livello locale, rispetto a quello provinciale.

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
2008	12,2	11,7
2009	5,7	9,7
2010	8,0	8,8
2011	6,7	7,2
2012	6,9	6,8
2013	-0,1	5,7
2014	0,9	4,2
2015	2,4	4,2

Tasso di incremento migratorio annuo della popolazione
Saldo migratorio della popolazione su popolazione residente per 1.000

2016	4,1	3,2
2017	3,3	5,4

Tasso di incremento migratorio annuo
Saldo migratorio della popolazione su popolazione residente per 1.000

Il **trend** della popolazione locale, in linea con il livello provinciale e nazionale, denota un **progressivo invecchiamento**: dal 1986 ad oggi il numero dei residenti **over 65** rispetto ai ragazzi/e **under 14** è aumentato di ben 80 punti nella nostra Comunità, mentre a livello provinciale è cresciuto di 60 punti, attestandosi comunque su un valore inferiore di ben 20 punti rispetto al nostro territorio, terzo dopo il Primiero e gli Altipiani Cimbrì; l'Alta Valsugana invece accanto alla Comunità Rotaliana si distinguono per gli indici più bassi.

Anno	Comunità di Primiero	Comunità Valsugana e Tesino	Comunità Alta Valsugana e Bersntol	Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbrì	Comunità Rotaliana Königsberg	Provincia di Trento
1986	95,3	99,5	84,5	142,9	68,9	85,7
2008	145,9	139,2	106,1	198,2	107,2	125,3
2009	149,9	140,9	105,4	199,6	107,9	126
2010	147,8	141,8	105	194,1	107,2	125,8
2011	149,3	145,9	107,8	199,8	109,3	128,7
2012	153,4	147,3	109,8	202	112,7	131,8
2013	157,6	152,2	111,5	202,5	112,7	134,4
2014	159,5	157	114	210	118,1	138
2015	163,2	161,6	117,9	210,2	120,2	142,1
2016	167,4	165,6	122,4	223,1	124,4	145,9
2017	172,3	169,8	128,4	229,1	125,8	149,7

Indice di vecchiaia
Numero di residenti di 65 anni e oltre, su numero di residenti fino a 14 anni per 100

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Comune	Indice di Vecchiaia
Bieno	196,3
Borgo Valsugana	164,9
Carzano	138,4
Castel Ivano	154,5
Castello Tesino	430,8
Castelnuovo	127,6
Cinte Tesino	341,2
Grigno	236,3
Novaledo	106,5
Ospedaletto	189,0
Pieve Tesino	240,5
Roncegno Terme	130,2
Ronchi Valsugana	173,2
Samone	162,7
Scurelle	133,5
Telve	175,3
Telve di Sopra	180,3
Torcegno	188,9

Indice di vecchiaia nei Comuni della Bassa Valsugana e del Tesino

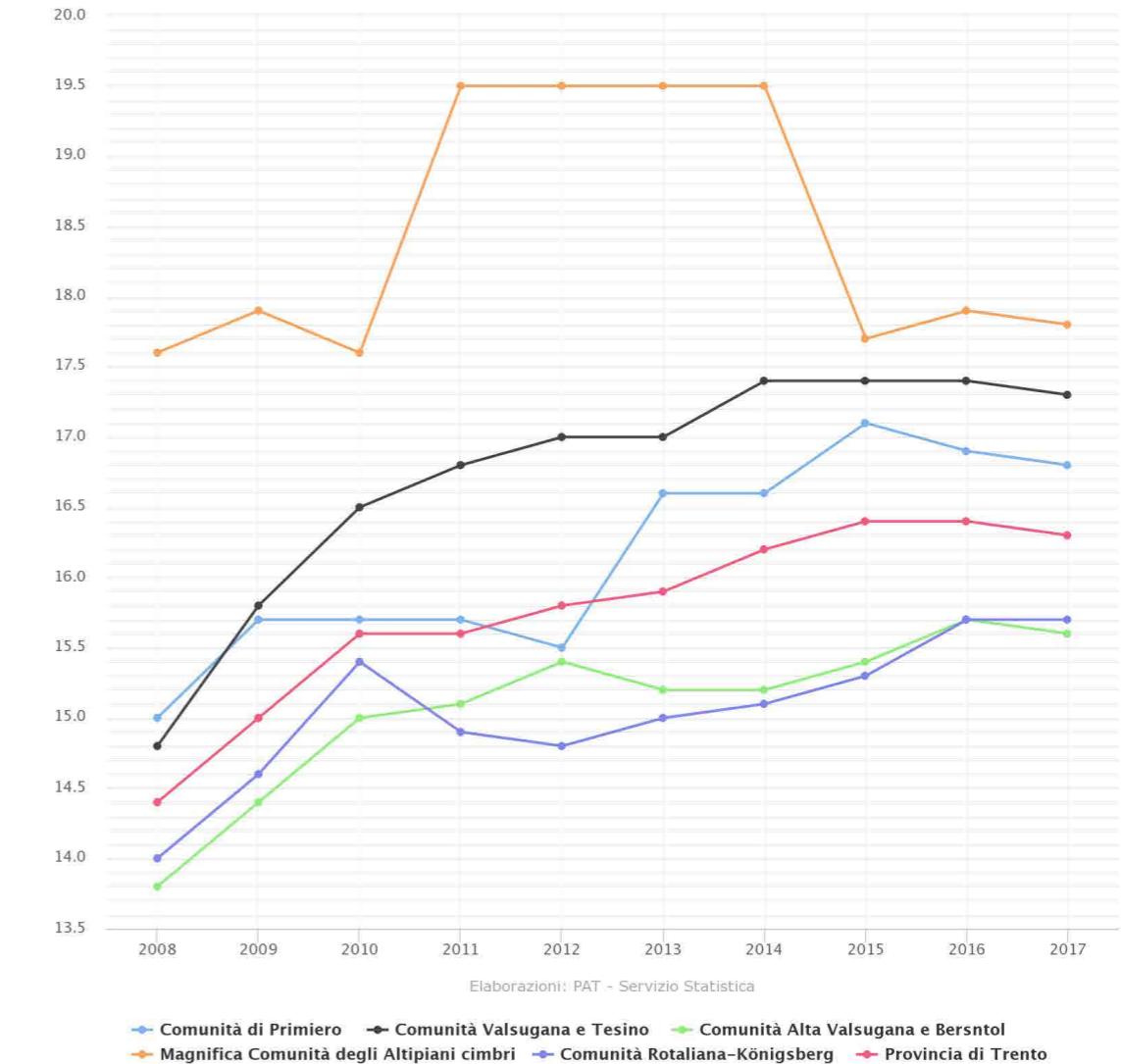
Come si evince dalla tabella sopra riportata, l'altopiano del Tesino denota un indice di invecchiamento molto alto, mentre i comuni con un minor indice di vecchiaia risultano essere Novaledo, Roncegno Terme e Scurelle.

Tali dati, come i precedenti relativi alle Comunità di valle, dimostrano come la collocazione geografica centrale e la maggior vicinanza ai centri maggiormente urbanizzati rivestano ancora una forte attrattività nelle scelte di vita attuali.

Dal 1990 al 2017 l'età media di sopravvivenza è passata dai 68,4 agli 81,1 anni, con un notevole incremento; il numero dei grandi anziani (persone con età pari o superiore agli 85 anni) è più che raddoppiato nell'ultimo trentennio, con un considerevole aumento dell'impegno di assistenza e cura da parte di familiari e servizi.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico



Incidenza dei grandi anziani. Numero di residenti Comunità Valsugana e Tesino di 85 anni e oltre, su residenti di 65 anni e oltre per 100

Entrambi questi parametri, già in fase attuale, denotano valori significativi.

Se da un lato tali dati evidenziano le migliorate condizioni di vita ed il notevole incremento della durata media dell'esistenza, al contempo sollecitano delle riflessioni rispetto alla necessità di individuare nuove forme di assistenza per le persone anziane, che spesso vivono da sole, con il carico di problematiche legate alla salute, alla progressiva perdita di autonomia ed alle difficoltà di tipo psico-relazionale.

A tale proposito, se il senso comunitario che ancora sopravvive nei paesi offre nel complesso relazioni sociali difficilmente riscontrabili negli ambienti urbani, si profilano compiti sempre più impegnativi per le amministrazioni pubbliche e nuove sfide per il volontariato.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Inoltre, come si rileva nella tabella seguente, l'**indice di ricambio della popolazione potenzialmente attiva**, si attesta su valori in progressivo calo, seppure con discontinuità nel corso degli anni, arrivando a flessioni tra i 30 ed i 50 punti nei territori considerati: ciò attesta la difficoltà di mantenere la struttura di popolazione attuale, a fronte di un alto numero di anziani che escono dal target di popolazione attiva ed un numero di giovani, in confronto, molto ridotto, che entrano nel mondo del lavoro.

Anno	Comunità di Primiero	Comunità Valsugana e Tesino	Comunità Alta Valsugana e Bersntol	Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	Comunità Rotaliana Königsberg	Provincia di Trento
1989	124,2	106,3	118,9	98,7	134,7	124,5
2008	87,9	87,6	93,1	74,6	90,4	85,7
2009	91,7	85,0	92,9	79,3	88,0	85,1
2010	86,7	81,4	89,3	66,9	83,5	81,0
2011	89,6	84,4	90,3	65,1	87,0	83,5
2012	87,3	80,1	88,4	65,1	89,9	83,6
2013	90,7	83,9	87,8	58,9	88,6	84,9
2014	80,7	82,6	88,7	58,0	91,0	84,9
2015	83,4	81,1	87,0	59,0	90,5	85,8
2016	77,1	79,1	86,5	61,7	93,0	84,2
2017	76,3	78,8	88,3	59,6	90,5	82,8

*Indice di ricambio della popolazione potenzialmente attiva
Numero di residenti da 15 a 19 anni su numero di residenti da 60 a 64 anni a fine anno per 100*

Per quanto riguarda infine la presenza degli **stranieri** nel nostro territorio, i valori del 2017 si attestano a 1.572 unità, che costituiscono meno del 6% della popolazione residente totale, al di sotto della media provinciale, pari all'8,7%.

Per quanto concerne il **target** di età, il 40% ha un'età compresa tra 0 e 29 anni, il 54% tra 30 e 64 anni, e solo il 5% è anziano.

Rispetto al livello di integrazione, le sfide attuali e future denotano la necessità di continuare a sostenere un processo culturale e sociale, soprattutto tra i giovani, volto ad una crescita di consapevolezza, verso una miglior capacità di accoglienza.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
1989	0,2	0,4
2008	6,3	8,2
2009	6,6	8,8
2010	6,8	9,2
2011	6,6	8,7
2012	7,0	9,2
2013	7,0	9,5
2014	6,7	9,3
2015	6,3	9,0
2016	5,9	8,6
2017	5,8	8,7

*Stranieri residenti sul totale della popolazione residente
Numero di stranieri sul numero totale di residenti per 100*

Fino a 9 anni	Da 10 a 17 anni	Da 18 a 29 anni	Da 30 a 39 anni	Da 40 a 49 anni	Da 50 a 64 anni	65 e oltre	Totale
199	132	301	344	293	223	80	1.572

Stranieri residenti per target di età

Anche la **struttura della famiglia** sta cambiando in questi ultimi decenni: il numero dei nuclei a livello locale è pari a 11.780 unità, con un numero medio di poco più di 2 componenti per famiglia, in linea con la tendenza provinciale, mentre il dato delle famiglie con un solo componente negli ultimi 50 anni è raddoppiato. I matrimoni a livello locale sono diminuiti del 35%, a differenza dell'ambito provinciale, dove il calo si aggira a poco più del 10%; contestualmente nel nostro territorio i divorzi sono addirittura sestuplicati nell'ultimo trentennio, mentre a livello provinciale sono quadruplicati.

Il confronto tra il dato locale e quello provinciale indica come nel territorio della Comunità i matrimoni siano in diminuzione, mentre i divorzi tendano ad aumentare, anche se la percentuale di famiglie monocomponente alla fine risulta in linea in entrambi i contesti, aggirandosi al 35% del totale delle famiglie.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.2 Andamento demografico

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
1991	2,54	2,56
2001	2,42	2,40
2011	2,30	2,28
2017	2,29	2,27

*Numeri medio componenti la famiglia a fine anno
Numero di residenti in famiglia su numero famiglie residenti a fine anno*

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
1971	18,3	15,7
1981	24,7	21,6
1991	29,1	25,4
2001	31,5	29,9
2011	35,0	34,1

*Incidenza delle famiglie monocomponente ai censimenti
Numero di famiglie monocomponente su numero totale di famiglie ai censimenti per 100*

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
2010	100,0	100,0
2011	110,3	105,6
2012	89,7	103,0
2013	96,2	96,6
2014	93,6	91,5
2015	83,3	95,6
2016	94,9	98,3
2017	65,4	89,9

*Indice di variazione dei matrimoni
Numero di matrimoni annui su numero di matrimoni nel 2010 per 100*

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
1993	0,5	0,8
2003	1,1	1,6
2013	2,0	2,6
2014	2,2	2,7
2015	2,4	2,9
2016	2,6	3,1
2017	2,8	3,3

*Incidenza delle persone divorziate
Numero di divorziati a fine anno su popolazione residente a fine anno per 100*

Rispetto alle proiezioni per i prossimi decenni, il parametro che potrebbe radicalmente cambiare l'evoluzione dell'aspetto socio-demografico della vallata riguarda il fenomeno migratorio e la sua eventuale entità; sembra essere questo a tutt'oggi l'unico fattore in grado di contrastare il progressivo aumento dell'invecchiamento del carico sociale e la diminuzione della popolazione. In tal senso le politiche dei prossimi anni dovranno orientarsi ad una maggior attenzione all'area degli adulti e degli anziani, tendenzialmente in una situazione di solitudine e di carico sociale ed alle prese con un aumento radicale della percentuale di persone anziane di cui prendersi cura. Mutualità e reciprocità sono tutt'oggi e diventeranno sempre di più in futuro le condizioni necessarie per affrontare le sfide del nuovo *welfare*.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.3 La comunità locale

2.3 La comunità locale

Accanto alle funzioni tradizionali della Pubblica amministrazione, in valle sono presenti diversi **Servizi specialistici** e non, atti a rispondere all'evoluzione della domanda di una società nel tempo più complessa, con bisogni sempre maggiori legati alla flessibilità ed alla conciliazione. Svolgono inoltre un ruolo importante in tal senso **l'attività associazionistica ed il volontariato**, che costituiscono un elemento forte di strutturazione delle comunità locali, in relazione ad una molteplicità di iniziative finalizzate alla crescita sociale, sportiva, culturale, artistica e ricreativa. Nel complesso le dotazioni funzionali relative al settore della Pubblica amministrazione appaiono nella media provinciale.

A Borgo Valsugana, in particolare, sono concentrate le sedi periferiche dei principali Servizi pubblici.

Per quanto riguarda **il comparto scolastico**, l'offerta copre i bisogni dalla prima infanzia fino alla formazione superiore e professionale e post-diploma, offrendo diversi percorsi formativi.

Anche la dotazione delle **strutture sanitarie** risulta complessivamente soddisfacente: a Borgo Valsugana è presente un ospedale, mentre il Servizio di Guardia medica è disponibile a livello di valle con punto di erogazione a Borgo Valsugana. Permangono in tutti i Comuni gli ambulatori dei Medici di Medicina generale; sia nei centri maggiori che nelle zone decentrate sono inoltre attivi gli ambulatori pediatrici; infine, distribuiti sul territorio anche alcuni punti prelievo e diverse farmacie.

Buona è anche la dotazione di **servizi socio-assistenziali**, con la presenza di 6 case di riposo localizzate sull'intero territorio (4 in valle e 2 in Tesino), di 2 Centri di Servizi per anziani (uno presso l'APSP di Castello Tesino ed uno a *Villa Prati*, nel Comune di Castel Ivano), con appartamenti protetti a Castel Ivano ed alcuni alloggi a disposizione di anziani o situazioni di emergenza, in alcuni paesi della valle. Vi è poi un Centro Diurno per Anziani a Scurelle, gestito dall'APSP di Borgo Valsugana. **Nell'ambito dei minori e degli adolescenti** operano principalmente tre strutture: il Centro Diurno e Aperto Minori *Sosta Vietata* a Borgo Valsugana, i Centri di Aggregazione Giovanile a Borgo Valsugana e Roncegno Terme e varie progettualità di natura socio-educativa attivate in maniera itinerante sul territorio della Comunità.

L'offerta di **servizi culturali e per il tempo libero** è ampia: impianti sportivi, musei 3 piscine (1 coperta, 2 scoperte), cinema e teatri; a Borgo Valsugana è presente anche l'Università della terza età e del tempo disponibile, che contava nell'anno accademico 2017/2018 ben 229 iscritti (di cui 182 donne).

Quanto alla centralità urbana, Borgo Valsugana costituisce il polo di riferimento per la comunità, concentrando gran parte delle attività amministrative, di formazione e di servizio pubblico di livello superiore.

I **servizi di trasporto** (treno e autobus extraurbani) contribuiscono a connettere i diversi centri della valle, assicurando una buona accessibilità ai servizi pubblici, offrendo alternative possibili al mezzo privato per gli spostamenti e permettendo di raggiungere il capoluogo o le vicine città di Bassano del Grappa e Feltre, in tempi ragionevoli.

L'**offerta commerciale** generale è di livello soddisfacente. La riorganizzazione della rete dei punti vendita ha visto negli anni la realizzazione di superfici di piccola e media dimensione ai margini dei centri maggiori, ridimensionando l'offerta posta nei singoli centri, ma garantendo comunque un'apertura quotidiana in tutti i paesi, almeno nelle principali fasce orarie.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.3 La comunità locale

Le dotazioni ricettive (alberghi, ristoranti e bar) si sono negli anni ulteriormente qualificate, anche grazie all'acquisizione dei Marchi Family in Trentino; a livello turistico ha inoltre preso avvio a partire dai primi anni 2000, l'iniziativa *"Vacanze in Baita"*.

Per quanto riguarda le **attività legate al terziario superiore**, si rileva nel complesso una dotazione adeguata. I servizi bancari, le assicurazioni, gli studi professionali sono ben diffusi, assicurando anche ai centri minori una risposta alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese.

Da segnalare infine, la presenza in valle di diverse **eccellenze di tipo ambientale, artistico e storico culturale**: basti pensare ad Arte Sella a Borgo Valsugana, all'oasi del WWF in Valtrigona, alla Grotta di Ernesto e il Rifugio Dalmeri sull'altopiano della Marcesina, il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia in Tesino, molti tratti della Via Augusta Altinate in diversi paesi del territorio.

Numerosi sono i parchi fluviali e verdi, anche con dotazioni ludiche nei vari paesi; nel fondovalle corre la pista ciclo-pedonale lungo il fiume Brenta con tutte le dotazioni necessarie (*bike sharing, bicigrill...*).

Innumerevoli i sentieri di montagna, percorribili a piedi e in bicicletta, e in diversi casi anche con il passeggiino, a misura di famiglia: offrono percorsi naturalistici, ludici sportivi e storici; da segnalare l'ippovia del Trentino orientale con una fitta rete di percorsi ben segnalati.

Gli escursionisti possono contare su una rete di ospitalità che si sta sempre più sviluppando: rifugi, malghe attrezzate, baite, alberghi, ristoranti e B&B.

Nella zona del Passo Brocon è inoltre attivo da diversi anni un impianto sciistico di medie dimensioni.

2.3.1 Educazione e Istruzione

Nel **comparto scolastico**, l'offerta formativa copre i bisogni dalla primissima infanzia fino alla formazione superiore, professionale e post-diploma sul tema dell'ospitalità alberghiera e della ristorazione.

Per quanto riguarda la fascia di servizi relativa alla **fascia 0-3 anni**, 3 sono le strutture principali in gestione diretta o convenzionata (2 strutture comunali a Borgo Valsugana e Carzano, 1 struttura sovra comunale a Scurelle), affiancate ad altri 6 servizi di conciliazione, di cui 3 a gestione privata (la Bottega di Geppetto e il Paese delle Meraviglie a Castelnuovo, il Girasole a Borgo Valsugana e 3 in convenzione con l'ente pubblico (Asilo Nido La Girandola a Cinte Tesino, Asilo Nido Yo-Yo a Telve e Asilo Nido Conciliativo di Roncegno Terme).

Per quanto concerne invece la **scuola materna**, operano 18 servizi, disposti equamente sul territorio: tra scuole provinciali, scuole equiparate e federate, risultano in totale 34 sezioni e oltre 700 bimbi iscritti nell'anno scolastico 2017/2018.

In riferimento all'**istruzione obbligatoria**, le strutture scolastiche del territorio sono rappresentate dagli Istituti Comprensivi di Borgo Valsugana, Centro Valsugana, e Strigno e Tesino, nonché dagli Istituti di istruzione superiore "A. Degasperi" (la cui offerta formativa comprende corsi serali dedicati a lavoratori o adulti usciti dal normale percorso scolastico) e dal Centro di formazione professionale ENAIP, entrambi con sede a Borgo Valsugana. Una minoranza di studenti frequenta istituti al di fuori della Comunità (es. Levico Terme, Pergine Valsugana, Trento, ma anche Belluno, Feltre e Vicenza).

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.3 La comunità locale

A Borgo Valsugana è attivo anche il corso per Operatore Socio-Sanitario, gestito dall'Opera Armida Barelli di Rovereto (35 posti).

A Roncengo Terme infine è presente un polo formativo in materia di ospitalità alberghiera e della ristorazione, che offre il percorso del quarto anno (40 posti) per il conseguimento dei diplomi provinciali di formazione professionale di Tecnico dei Servizi Alberghieri e della Ristorazione e il Corso biennale post-diploma per la formazione della figura professionale di Tecnico superiore per il *Management* dell'Ospitalità.

Le iscrizioni alla scuola primaria, nel periodo 2017/2018, contano 1.255 bambini suddivisi in 80 classi afferenti ai 15 plessi dei **tre Istituti Comprensivi** della zona; per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, 824 alunni frequentano i 6 plessi dei suddetti Istituti, divisi in 41 classi.

La formazione professionale conta 238 studenti, di cui 32 iscritti al quarto anno; 981 sono gli iscritti alle scuole superiori, di cui 787 ai corsi diurni e 194 alle lezioni serali.

Per quanto concerne il **percorso universitario**, 283 giovani residenti in valle frequentano le facoltà aventi sede in provincia di Trento.

Con riferimento ai 3 Istituti comprensivi del territorio, sono **154 gli alunni con problematiche legate a BES**, Bisogni Educativi Speciali (certificazione ai sensi della L. 104, o della L.170 - disturbi specifici di apprendimento o situazioni di svantaggio) su un totale di 2.062 studenti, con un percentuale del 7,5% (con un rialzo di un punto percentuale negli ultimi 2 anni); in queste scuole lavorano 24 insegnanti di sostegno, 24 assistenti educatori ed 1 facilitatore.

Per quanto riguarda invece le scuole superiori/formazione professionale sono 95 i ragazzini con BES su un totale di 868 studenti, con un percentuale che sfiora l'11% (con una crescita di quasi 4 punti percentuali nell'ultimo biennio), e con un carico particolarmente elevato per la scuola professionale, dove la percentuale si attesta quasi al 25%.

In queste scuole operano 36 insegnanti di sostegno, 5 assistenti educatori ed 1 facilitatore.

Tali dati, in linea con quelli delle altre Comunità di valle, denotano un progressivo aumento negli ultimi anni di bimbi ed adolescenti con BES e la necessità di provvedere ad una dotazione organica sempre maggiore e più specializzata.

Rispetto al percorso di scuola secondaria di primo grado, stando ai dati dell'a.s. 2018/2019, gli studenti della Comunità Valsugana e Tesino mostrano una minore regolarità rispetto alla media provinciale in relazione al superamento del secondo anno di scuola media; contestualmente i ragazzini che superano l'esame di terza media con il voto della sufficienza risultano in linea con la media provinciale.

I numeri degli abbandoni scolastici presunti (risultano tali in quanto coincidono con abbandoni nel periodo scolastico e mancanza di nuove iscrizioni nell'anno successivo) appaiono essere inferiori alla media provinciale, ma si attestano comunque a 46 unità per il quinquennio 2013/2018.

Al centro **EDA (Educazione degli Adulti)** 13 persone studiano per ottenere il diploma di terza media, 78 sono iscritti ai percorsi di alfabetizzazione e 15 ai corsi di italiano.

Per quanto riguarda infine il tema del capitale psicologico, ovvero il patrimonio che caratterizza un individuo rispetto a un altro e lo aiuta ad esprimere il talento che possiede, secondo i dati presentati nell'ambito dell'incontro di presentazione ufficiale del progetto **#FuoriCentro: coltiviamo le Periferie** forniti dal dott. Francesco Pisanu, direttore Ufficio per la Valutazione Politiche Scolastiche della PAT, si evidenzia come le variabili relative al fronteggiamento di situazioni difficili, alla fiducia in sé e verso il futuro, appaiano in linea con la media provinciale,

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.3 La comunità locale

ma comunque inferiori rispetto al valore desiderabile.

Risulta quindi fondamentale investire pensieri, energie e capitale economico nel suddetto ambito così delicato e fondamentale nello sviluppo dell'identità degli individui.

È necessario costruire un forte patto tra la scuola, le famiglie ed il territorio, in modo da poter garantire nel tempo anche nella nostra Comunità periferica la continuità e la pluralità dei percorsi formativi.

2.3.2 Il servizio sanitario

Nella tabella che segue sono riportati i principali **interventi di tipo sanitario**, con i quali il Servizio sociale della Comunità collabora in misura maggiore:

Denominazione
Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura e Centro di Salute Mentale
UO di Psicologia per adulti e infantile
UO di Neuropsichiatria infantile
UO Cure Primarie (UVM/PUA)
Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia
Servizio per le Dipendenze (Servizio territoriale di Alcologia e SERD di Trento)

Borgo Valsugana, centro strategico della vallata è dotato di diversi servizi in ambito sanitario: in primis l'ospedale, che pur avendo subito un depotenziamento con i tagli relativi al Reparto Maternità e l'accentramento nel capoluogo di alcune prestazioni specialistiche, rimane ancora un fulcro significativo per i diversi target di popolazione e svariate tipologie di bisogno.

Il dato di cronaca di aprile 2019 riporta una media giornaliera di 35 accessi al giorno al Pronto Soccorso, ovvero circa un migliaio al mese.

La fotografia del territorio viene completata dagli accessi agli altri Servizi registrati nel 2018, presentati nei dati che seguono, forniti per la redazione del presente piano dai referenti dei Servizi, e contenuti nella Relazione Annuale dell'area salute Mentale-anno 2018 nella presente trattazione viene preso in considerazione il ricorso ai presidi che risultano maggiormente connessi al lavoro del Settore socio-assistenziale.

Nel 2018 la prevalenza territoriale degli utenti che hanno avuto accesso a prestazioni di **salute mentale** (rappresentata dal rapporto del numero di utenti su 1.000 abitanti) risulta tra le più alte in provincia di Trento, con un indice di 45 punti, equiparato al Primiero, e secondo solo alle zone della Vallagarina e dell'Alto Garda e Ledro (rispettivamente con valori di 47 e 46 punti). Il dato della Valsugana risulta infatti di gran lunga superiore rispetto a tutte le altre Comunità: in

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.3 La comunità locale

particolare oltre il doppio rispetto alla Valle di Fassa (21 punti), o all'Altopiano della Paganella ed alla Valle di Cembra (entrambe con indici inferiori ai 30 punti).

Per quanto concerne la tipologia delle prestazioni, il nostro territorio denota la più alta percentuale di utenti con disagio psichico (19 ogni 1.000 abitanti) rispetto al resto della Provincia (16 in Alta Valsugana e solo 6,6 in Valle di Fassa).

Ridotta è invece la percentuale, seppur nella media Provinciale, il numero di utenti che si sono rivolti al SERD - Servizio per le Dipendenze (1,5 ogni 1.000 abitanti).

Le persone che hanno fatto ricorso al Servizio di Psicologia si attestano su un indice del 10,4 (12,1 il dato provinciale), mentre il dato della Neuropsichiatria Infantile, con un indice di 8, si avvicina maggiormente al 9 della media provinciale.

Decisamente di impatto il dato relativo al Servizio di Alcologia (5,4), superiore di un'unità al dato complessivo della Provincia, mentre il ricorso al Centro per i disturbi alimentari riguarda 0,2 utenti ogni 1000 abitanti (0,5 il dato PAT).

Anche il numero dei nuovi utenti in carico ai Servizi dal 2018 appare più alto della media provinciale in ambito psichiatrico (6 vs 4,9) e alcologico (2,2 vs 1,7), a conferma della significativa incidenza di casi in queste 2 aree.

Nel dettaglio, al Centro di salute Mentale di Borgo Valsugana si sono rivolte 565 persone di cui 2 adolescenti appena maggiorenni, 15 giovani di età compresa tra i 19 ed i 25 anni e 49 tra i 26 ed i 35 anni; nella fascia adulta si contano 97 individui tra i 36 ed i 50 anni, 143 tra i 51 ed i 65 anni, e ben 259 persone over 65. Per quanto riguarda il genere nella fascia 19-50 anni prevale la componente femminile, mentre il numero di maschi aumenta nel target post 50 anni. Risulta quindi un'incidenza significativa degli uomini anziani, in carico al Servizio.

Alle prestazioni di Neuropsichiatria Infantile hanno avuto accesso in maniera continuativa 227 persone, anche se il Servizio ha avuto contatti con un numero totale di minori che si aggira attorno alle 400 unità. Dei 227 seguiti, 9 hanno un'età compresa tra 0 e 2 anni, 27 tra 3 e 5 anni, 127 tra 6 e 13 anni, 57 tra 14 e i 18 anni e 7 oltre la maggiore età. Come genere, i maschi sono il doppio delle femmine. In questo ambito la prevalenza è rappresentata da bambini e pre-adolescenti maschi.

Nel corso del 2018 l'Unità Valutativa Multidisciplinare ha effettuato la valutazione nei confronti di 440 persone, di cui 394 hanno preso contatto col servizio per prestazioni legate all'ingresso in struttura e all'Assegno provinciale di cura, e 46 vi hanno fatto riferimento per interventi di assistenza domiciliare integrata (cure palliative); sono stati inoltre registrati 176 accessi al Punto Unico di Accesso.

Inoltre l'assistente sociale operante presso il Consultorio ha seguito 30 situazioni.

Nell'ambito delle dipendenze il **SERD - Servizio di Alcologia territoriale** ha effettuato 149 colloqui per persone con problematiche alcolcorrelate, 92 visite legate al ritiro della patente ed altri 11 colloqui legati a fragilità, su un totale di 134 utenti in carico continuativo; al SERD di Trento si sono inoltre rivolte 46 persone provenienti dalla Comunità Valsugana e Tesino, di cui 12 femmine e 34 maschi.

Al Servizio di Psicologia (dati 2018) la percentuale di utenti ogni 1.000 abitanti è del 10,4, per cui si stima un numero di persone che si aggira attorno alle 270 unità (il dato non è distinto rispetto alle prese in carico di adulti e minori).

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.3 La comunità locale

2.3.3 Le A.P.S.P.

Nella Comunità operano sei A.P.S.P. dislocate in maniera omogenea sul territorio, come di seguito riportato in tabella.

Denominazione	Descrizione e servizi	Dove si trova
A.P.S.P. San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia	<i>Residenza Sanitaria Assistenziale Casa di Soggiorno per Anziani</i>	<i>Borgo Valsugana</i>
A.P.S.P. Suor Agnese	<i>Residenza Sanitaria Assistenziale Casa di Soggiorno per Anziani Sollievo</i>	<i>Castello Tesino</i>
A.P.S.P. Casa di Soggiorno Suor Filippina	<i>Residenza Sanitaria Assistenziale Casa di Soggiorno per Anziani</i>	<i>Grigno</i>
A.P.S.P. Piccolo Spedale	<i>Residenza Sanitaria Assistenziale Casa di Soggiorno per Anziani</i>	<i>Pieve Tesino</i>
A.P.S.P. San Giuseppe	<i>Residenza Sanitaria Assistenziale Casa di Soggiorno per Anziani</i>	<i>Roncegno Terme</i>
A.P.S.P. Redenta Floriani	<i>Residenza Sanitaria Assistenziale Casa di Soggiorno per Anziani Sollievo</i>	<i>Strigno</i>

Esse dispongono di diversi servizi: posti per autosufficienti e non, nuclei dedicati alle persone che convivono con le demenze, case di soggiorno per gli anziani autosufficienti.

Accanto alle persone inserite stabilmente, alcuni posti sono dedicati a periodi di sollievo o disponibili sul libero mercato. I posti a sollievo solitamente coprono periodi di 4 settimane, e nel 2018 sono stati in totale 37 (di cui 13 a Strigno, 10 a Pieve Tesino e 14 a Castello Tesino); le altre strutture non dispongono di questa tipologia di servizio. Questi i dati al 31.12.2018:

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.3 La comunità locale

Borgo Valsugana	Castello Tesino	Grigno	Pieve Tesino	Roncegno Terme	Strigno
81 ospiti inseriti stabilmente	54 ospiti inseriti stabilmente	52 ospiti inseriti stabilmente	52 ospiti inseriti stabilmente	51 ospiti inseriti stabilmente	81 ospiti inseriti stabilmente
	1 ospite inserito a sollio		1 ospite inserito a sollio		1 ospite inserito in sollio
4 ospiti inseriti a pagamento		10 ospiti inseriti a pagamento	1 ospite inserito a pagamento	9 ospiti inseriti a pagamento	4 ospiti inseriti a pagamento

Ne risulta che 381 persone sono inserite stabilmente, 37 hanno usufruito di un posto di sollio in convenzione e 28 occupano posti a pagamento.

Si consideri che i posti di sollio (3 in totale per un periodo di 4 settimane per ciascun ospite) sono sempre stati occupati nel corso dell'anno; anche i 28 posti a pagamento sono indice di un'esigenza molto presente.

In proporzione, la percentuale di anziani oltre i 65 anni ricoverata presso una struttura si aggira attorno al 7%; dato destinato a crescere in maniera esponenziale nei prossimi decenni, con una crescita importante delle richieste di cura. Sarà necessario ipotizzare nuove forme di residenzialità e sostegno, anche a fronte di un risorse economiche minori, che difficilmente riusciranno a garantire agli anziani di domani le attuali prestazioni di cura e assistenza.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

2.4 Il settore socio-assistenziale

La società odierna presenta bisogni sempre più variegati e complessi; in passato la società locale era fondata prevalentemente su un'economia di sussistenza, con un'organizzazione del lavoro più semplice e con bisogni meno differenziati e pertanto il focus del lavoro dei Servizi riguardava prioritariamente la soddisfazione dei bisogni primari/di base e le situazioni ad alta complessità. **Le esigenze attuali** appaiono invece molto articolate e variano a seconda dei modelli di benessere offerti dalla società, diversificati nella formazione e nella categorizzazione professionale e più compositi ed avanzati, in quanto determinati dalla soggettività (bisogni di relazione, istruzione, partecipazione).

La crisi economica dell'ultimo decennio ha portato alla crescita di una fascia di soggetti e famiglie portatori di problemi economici; contemporaneamente, a seguito del medesimo fenomeno e di cambiamenti culturali importanti (rarefazione delle reti di sostegno, cambiamento della struttura familiare, tendenza a vivere al di sopra delle proprie possibilità, decrescita delle competenze genitoriali a fronte dell'aumento della complessità dei bisogni di cura, aumento di patologie legate agli stati depressivi ed ansiosi ed alle dipendenze), il numero dei soggetti vulnerabili è aumentato, andando a costituire la cosiddetta **fascia grigia** di popolazione, che diventa sempre più consistente (secondo la Fondazione Demarchi nel 2016 il dato si attestava al 30% vs un 5% del 1995).

Inoltre le famiglie attuali, connotate col termine **generazione sandwich** si trovano spesso alle prese contemporaneamente con la cura di figli piccoli e genitori anziani e con la necessità di conciliare lavoro e famiglia.

Per far fronte alle esigenze ed ai bisogni della Comunità, nell'ampio panorama del "sociale", è necessario individuare adeguate chiavi interpretative e di lettura. Negli ultimi decenni nella società sono avvenuti cambiamenti che hanno trasformato la realtà sociale, determinando comportamenti ed aspettative che richiedono strategie a lungo termine, anche a fronte di risorse sempre più limitate e bisogni sempre più complessi.

Il settore socio-assistenziale della Comunità gestisce i servizi sociali di base per i 18 Comuni che compongono amministrativamente la Comunità stessa, come di seguito specificato:

Interventi socio-assistenziali:

- interventi di servizio sociale professionale, di segretariato sociale e di tutela;
- servizi di assistenza domiciliare (assistenza e cura della persona, servizio pasti a domicilio ed in struttura, lavanderia, telesoccorso e telecontrollo) gestiti sia in affidamento a terzi che in proprio;
- centri di servizi per anziani, gestiti tramite affidamento a terzi;
- centro diurno ed aperto minori, centri di aggregazione giovanile e progetti e servizi socio-educativi rivolti ai minori, ai giovani ed alle famiglie del territorio, gestiti sia tramite affidamento a terzi, che in proprio;
- inserimenti in strutture di natura residenziale e semi-residenziale per persone adulte e disabili, gestiti tramite affidamento a terzi;
- affidamento familiare dei minori;
- accoglienza di minori presso famiglie o singoli;
- accoglienza di adulti presso famiglie o singoli;

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

- interventi di pronta accoglienza;
- alloggi protetti siti presso la struttura Villa Prati di Castel Ivano, gestiti in proprio;
- interventi educativi a domicilio ed interventi di Spazio Neutro/Incontri protetti, gestiti sia tramite affidamento a terzi, che in proprio;
- progetti di prevenzione, promozione ed inclusione sociale, gestiti sia in proprio, che tramite affidamento ad esperti esterni;
- progettualità realizzate tramite partecipazione a specifici bandi di finanziamento;
- erogazione di benefici economici a sostegno di singoli e famiglie;
- organizzazione di soggiorni climatici protetti per anziani e persone disabili;
- collaborazione con l’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) per la gestione di servizi quali il Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia ed il Punto Unico di Accesso;
- servizio di mediazione familiare gestito tramite il ricorso a personale della Provincia autonoma di Trento;
- gestione Piano Giovani di Zona con la collaborazione di tutti i Comuni del territorio e con la Comunità quale ente capofila;
- gestione del Distretto Famiglia della Bassa Valsugana e del Tesino con la Comunità quale ente capofila.

I destinatari degli interventi di servizio sociale professionale sono rappresentati da persone appartenenti un po' a tutte le fasce d'età, caratterizzate tuttavia da bisogni e necessità diverse a seconda che siano singoli o famiglie in situazione di fragilità/vulnerabilità, stranieri, persone con disabilità fisica/psichica/sensoriale, anziani, persone in stato di emarginazione sociale.

Lo staff è composto dalla Responsabile del settore, da 9 assistenti sociali, 6 educatori, 5 impiegati amministrativi e 12 assistenti domiciliari.

Nell’anno 2018 gli utenti del Servizio Sociale Professionale sono stati 1.370, come di seguito specificato:

TOTALE UTENTI PER FASCE DI ETA'	
Fascia	Totale
da 0 a 2 anni	13
da 3 a 5 anni	10
da 6 a 10 anni	58
da 11 a 13 anni	57
da 14 a 17 anni	71
da 18 a 24 anni	60
da 25 a 44 anni	217
da 45 a 64 anni	272

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

da 65 a 74 anni	85
da 75 a 79 anni	87
da 80 a 84 anni	95
oltre 85 anni	345
TOTALE	1.370

I dati evidenziano numeri particolarmente significativi nella fascia dei grandi anziani (345) che sommati agli anziani over 65 e under 85 (267) vanno a costituire un dato di 612 unità, pari al 45% del totale degli utenti ed al 10% della popolazione anziana; 209 i minori e 60 i giovanissimi. Gli adulti si attestano su 489 unità, pari al 35% del numero complessivo di soggetti in carico.

L’azione di supporto psico-relazionale è l’intervento trasversale a tutti i target e le tipologie di utenza. Gli interventi di segretariato sociale, che consiste nell’attività di informazione e di orientamento sui servizi aventi rilevanza sociale e sulle risorse disponibili, nonché sulle modalità per accedervi, sono stati 83, mentre sono stati realizzati interventi di tutela (procedimenti che hanno visto il coinvolgimento della Procura minorile, del Tribunale per i Minorenni o del Tribunale ordinario) a favore di 44 nuclei, per un totale di 93 minori, pari al 2% della popolazione minorile locale.

Risultano inseriti in servizi di natura residenziale 8 minori e 30 adulti; questi ultimi rappresentano circa il 24% del totale di persone disabili seguite dal Servizio Sociale che si attesta a 130 unità (di cui 110 adulti e 20 minori); di questi 130, 40 frequentano servizi di natura semi-residenziale (29 centri socio-educativi e 11 centri socio-occupazionali); 21 disabili sono inseriti in Centri per l’acquisizione dei pre-requisiti lavorativi e 5 sono inseriti in percorsi di formazione-lavoro; altre tipologie di interventi in questo ambito riguardano interventi educativi a domicilio, servizi domiciliari e interventi di sostegno economico.

Nel medesimo periodo i servizi erogati (compresi quelli sospesi nel corso dell’anno) a favore della popolazione sono così descritti:

- Telesoccorso 31
- Pasti a domicilio 106
- Assistenza Domiciliare 153 di cui 11 minori
- Soggiorni climatici protetti per anziani 62
- Soggiorni climatici per disabili 36 (17 organizzati da ANFFAS, 14 da Laboratorio Sociale e 5 dalla cooperativa CS4)
- Servizio di lavanderia a domicilio 13
- Centri di Servizi Anziani 61
- Centro Diurno A.P.S.P. Suor Agnese 3
- Inserimento in alloggi protetti 2
- Centro Diurno Minorì 36
- Centro Aperto Minorì 10
- Centri di aggregazione giovanile: un centinaio di ragazzi/e (dato 2017)
- Persone coinvolte nei progetti di prevenzione e promozione sociale: oltre 2.000 (dato 2018).

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

Per quanto riguarda gli interventi economici, le erogazioni del 2018 sono di seguito riportate:

Reddito di Inclusione (REI): è una misura a livello nazionale di contrasto alla povertà e si accedeva con un valore ISEE inferiore a € 6.000,00; poteva essere richiesto dai cittadini dell'UE, cittadini di paesi terzi titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, che avessero maturato una residenza di almeno due anni continuativi in Italia al momento della domanda.

Ha una durata di 18 mesi. Nel 2018 sono stati erogati 23 REI.

Da marzo 2019 questa misura è stata sostituita dal **Reddito di Cittadinanza**.

Assegno Unico Provinciale (AUP): si compone della quota "A" di sostegno al reddito, finalizzata a garantire il raggiungimento di una condizione economica sufficiente e dalle quote "B1- B2" finalizzate al soddisfacimento dei bisogni di mantenimento, cura, educazione e istruzioni dei figli – accesso ai servizi della prima infanzia; la quota "B3" riguarda invece il sostegno alle esigenze di vita dei componenti invalidi civili, ecc.

Per accedere alla quota "A" il nucleo familiare deve possedere un ICEF inferiore a 0,16. Il richiedente il beneficio deve aver maturato una residenza anagrafica continuativa in provincia di Trento di almeno tre anni nel decennio antecedente alla presentazione della domanda ed essere residente. Il servizio sociale effettua le proprie valutazioni in ordine alle persone che non rientrano nell'automatismo, elaborando, in presenza di problematiche sociali complesse, uno specifico progetto di aiuto sociale. Il beneficio ha la durata di un anno (inteso come anno solare). Nel 2018 il Servizio sociale ha concesso 17 AUP.

Il REI e l'AUP non sono due misure che si sommano tra loro, ma quella di importo più elevato viene a ricoprendere quella di importo inferiore.

Intervento economico straordinario: consiste in un'erogazione monetaria finalizzata a far fronte a una spesa indifferibile che il nucleo non è in grado di sostenere. Può essere richiesto dai residenti nella Comunità con un indicatore ICEF attualizzato inferiore a 0,19 e per un massimo di 2 volte nell'arco di un anno.

Nel 2018 il Servizio sociale ha erogato 28 sussidi economici straordinari.

Assegno di Cura L.P. 6/98: viene erogato alle persone che si assumono la responsabilità dell'assistenza di una persona non autosufficiente con bisogno di assistenza continua.

Per l'accesso residenza ultrabiennale della persona non autosufficiente in provincia di Trento; indicatore ICEF uguale o inferiore allo 0,164. Nel 2018 sono stati concessi 6 Assegni di cura.

2.4.1 Sociale e dintorni

Nella tabella che segue vengono elencati i diversi enti/soggetti operanti a livello locale, con cui il Servizio sociale professionale collabora in stretta sinergia e grazie ai quali è possibile realizzare progetti integrati, che permettono di rispondere in maniera più efficace ai bisogni delle persone.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE INTERVENTI	DOVE SI TROVA
Cinformi	Sportello periferico della PAT sul tema dell'immigrazione	Borgo Valsugana 1 giorno a settimana
Associazione Comitato per l'Amministratore di Sostegno in Trentino	Sportello periferico gestito in collaborazione con l'A.P.S.P. di Borgo Valsugana	Borgo Valsugana 2 volte al mese
Cooperativa sociale VALES	Gestione di parte del Servizio di Assistenza Domiciliare erogato in convenzione per la Comunità Valsugana e Tesino. Gestione del servizio di trasporto dei pasti a domicilio erogato in convenzione per la Comunità Valsugana e Tesino. Gestione dei Centri di Servizi per anziani di Villa Agnedo in convenzione per la Comunità Valsugana e Tesino. La medesima cooperativa eroga a favore dell'APSS gli interventi di Assistenza domiciliare integrata (ADI) e cure palliative.	Borgo Valsugana (la sede legale)
Associazione Provinciale per i Minori (APPM)	Gestione del Centro Diurno e Aperto Minori "Sosta Vietata" di Borgo Valsugana e degli Spazi Giovani – Centri di Aggregazione Giovanile del territorio, Interventi educativi a domicilio ed Interventi di Spazio Neutro/Incontri protetti, in convenzione per la Comunità Valsugana e Tesino. Gestione di strutture residenziali e semi-residenziali per minori.	Borgo Valsugana Trento
ANFFAS	Interventi educativi, terapeutici, riabilitativi e ricreativi per disabili presso il Centro Socio Educativo (CSE). Percorso di orientamento, formazione e inserimento al lavoro nell'ambito del Progetto Per.La. - Centro di formazione professionale Centro Socio-Occupazionale (CSO) Interventi educativi individualizzati Comunità Alloggio	Borgo Valsugana Castel Ivano
Cooperativa Sociale Laboratorio sociale	Centro Socio-occupazionale per disabili	Borgo Valsugana
Cooperativa Sociale CS4	Gestione strutture a carattere diurno per disabili finalizzate alla crescita evolutiva, attraverso interventi mirati e personalizzati per lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale, all'acquisizione e/o al mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo-relazionali Interventi educativi individualizzati Laboratorio occupazionale Appartamenti per periodi (fine settimana) di sollievo.	Torcegno
Cooperativa Sociale Senza Barriere	Cooperativa sociale che promuove l'integrazione di soggetti socialmente svantaggiati con l'obiettivo di creare opportunità di inserimento sociale e culturale di persone affette da gravi menomazioni fisiche e sensoriali. Attività di prevenzione delle patologie dovute a sedentarietà attraverso azioni di educazione e rieducazione motoria di soggetti disabili, minori e anziani.	Scurelle

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

Opera Diocesana	Alloggi, spazio di incontro (CASA AMA), distribuzione pacchi viveri e vestiario	Borgo Valsugana
Fondazione Romani Sette Schmid	Alloggi Protetti	Borgo Valsugana
Croce Rossa Italiana	Distribuzione generi di prima necessità Animazione in A.P.S.P.	Borgo Valsugana
AVULSS	Visite a domicilio, Accompagnamento a visite mediche e commissioni, assistenza in Ospedale e A.P.S.P., animazione in A.P.S.P.	Borgo Valsugana Strigno

2.4.2 Il Distretto Famiglia

Il tema delle politiche familiari è un tema trasversale a tutte le politiche di prevenzione e di cura all'interno di una visione strategica di benessere/ben-stare della comunità/collettività. Le politiche volte al benessere familiare coprono di fatto tutto l'arco della vita degli individui e per questa ragione la creazione del Distretto Famiglia quale modello di cooperazione territoriale volto alla crescita del territorio, trova una naturale collocazione dentro il Piano Sociale. Il benessere familiare è benessere del territorio ed ha una ricaduta in termini non solo affettivi, relazionali e sociali, ma anche di risparmio economico.

Il Distretto Famiglia è inserito all'interno della Legge provinciale n. 1 del 2011 *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità* la quale intende attivare importanti azioni a sostegno delle famiglie trentine ed ospiti, qualificando il Trentino come *territorio amico della famiglia*. In tale ottica si sta lavorando per la creazione di una rete sempre più ampia di organizzazioni che intendono promuovere nel territorio azioni volte a favorire il benessere delle famiglie residenti ed ospiti. Lo scenario sociale odierno mostra una società con una necessità sempre più alta di raccordare iniziative diverse per migliorare la qualità della vita, conciliare il ciclo di vita-lavoro, garantire benessere a sé stessi e agli altri. Il modello del Distretto Famiglia ha proprio l'obiettivo di promuovere una politica di condivisione e relazione ma anche una dimensione economica di rilancio del territorio attraverso la messa in rete delle risorse umane ed economiche esistenti. I 19 Distretti Famiglia presenti nella Provincia autonoma di Trento sono un innovativo sistema di rete che ha quale filo conduttore quello di veicolare una nuova forma di *welfare* basato sulla cosiddetta "modernizzazione riflessiva" ovvero un modello che vede la società basata sul binomio pubblico-privato. Le differenze riguardano i diversi modi di bilanciare tali misure che consentano politiche postmoderne di un nuovo *welfare* relazionale, sussidiario, societario.

Con deliberazione n. 2352 dell'11 novembre 2011 la Giunta provinciale ha approvato *l'Accordo volontario di area* per favorire lo sviluppo nella Valsugana e Tesino del Distretto Famiglia tra Provincia autonoma di Trento, Comunità Valsugana e Tesino, Comune di Roncegno Terme, Comune di Ronchi, Comune di Novaledo, Comune di Torcegno, Apt Lagorai Terme e Laghi, Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, Golf Club Roncegno, Associazione *Vacanze in Baita*, Associazione

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

Cavalieri della Valsugana, B&B **Monte Tesobo**, Associazione **Limite Zero**, Albergo **Roncegno**, Cassa Rurale di Roncegno, Associazione Accademia della Musica S. Osvaldo, Centro benessere **Fit**, pizzeria **Goloso**, Agritur **Rincher**, Azienda agricola **Rincher**, ristorante **La Stua**. L' Accordo è stato sottoscritto da tutte le parti proponenti a Trento il 7 dicembre 2011.

La particolarità del contesto ambientale, le scelte di salvaguardia e di sviluppo, il patrimonio storico/culturale, la ricchezza di diverse associazioni di volontariato, fanno della Valsugana e del Tesino una zona particolarmente attrattiva per le famiglie e dunque da sviluppare nell'ottica di una "*cultura family*", dove la famiglia può trovare servizi adeguati ed immergersi tra arte e cultura in una natura ancora incontaminata.

Il Distretto Famiglia, in questi ultimi anni, è ormai una realtà di riferimento per la promozione del benessere familiare e caratterizzante il territorio della Valsugana e Tesino. A fronte di questo riconoscimento, da gennaio 2016 è stato incardinato nella struttura della Comunità.

A marzo 2019 il Distretto Famiglia contava ben 109 partner, tra i quali: comuni, associazioni sportive, musei, APT, B&B, agritur, alberghi, campeggi, agricampeggi, ristoranti, rifugi, malghe, pesca sportiva, oratori, scuola dell'infanzia, circoli, comitati, associazioni, pro loco, banda, banca del tempo, casse rurali, cooperative, attività commerciali e liberi professionisti.

Il processo culturale e di sensibilizzazione attivato negli anni sta portando ad un costante e progressivo aumento dei partner che adottano i disciplinari per l'ottenimento del marchio "*Family in Trentino*".

Inoltre ogni anno viene elaborato il Piano del Distretto che contiene gli obiettivi e le azioni principali, nonché il progetto strategico.

2.4.3 Il Piano Giovani di Zona

Gli ambiti di attività del *Tavolo per le politiche giovanili* riguardano tutte quelle azioni che permettono di valorizzare conoscenze ed esperienze da parte dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale e la presa di coscienza da parte di quest'ultima della fondamentale importanza di valorizzare le potenzialità che il mondo giovanile esprime. Per quanto concerne il territorio della Valsugana e Tesino, il Piano Giovani di Zona è stato attivato per la prima volta nell'anno 2006 ed è proseguito nel tempo con risultati sempre più significativi, grazie all'adesione ed al supporto assicurato dalle Amministrazioni comunali del territorio, che hanno individuato e confermato negli anni la Comunità Valsugana e Tesino quale Ente capofila dell'iniziativa.

Le proposte che si rivolgono al mondo giovanile, sia a livello comunale, sia della Comunità, non mancano, ma è anche attraverso il Piano Giovani di Zona che si cerca di favorire un nuovo modo di operare, che attivi sinergie ed integrazioni tra competenze diverse.

La nascita di contesti nuovi, di attività stimolanti e soluzioni innovative, la creazione di una "rete territoriale" tra i diversi promotori di attività giovanili e di nuovi canali di comunicazione ed informazione sul territorio con e per i giovani e soprattutto la promozione di esperienze partecipative, del protagonismo sociale e della cittadinanza attiva dei giovani sono quindi i principali obiettivi che i promotori del Piano Giovani di Zona intendono perseguire.

I finanziamenti provengono in parte dalla Provincia Autonoma di Trento ed in parte dalla Comunità, dai Comuni, dal BIM Brenta, dalla Cassa Rurale, oltre che da mezzi propri dei soggetti

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.4 Il settore socio-assistenziale

che presentano i progetti.

Gli ambiti di attività del Tavolo interessano tutte le azioni progettuali che permettono:

- la valorizzazione di conoscenze ed esperienze da parte dei giovani riguardo alla partecipazione alla vita della comunità locale;
- la presa di coscienza da parte delle comunità locali dei possibili miglioramenti che il mondo giovanile, esprimendo le proprie potenzialità, può favorire.

In particolare il Piano Giovani di Zona fa capo alla Legge Provinciale 28/05/2018, n.6 recante, in relazione all'ambito delle politiche giovanili , le Modificazioni della legge provinciale sui giovani emanata nel 2007; per quanto concerne l'approvazione dei nuovi criteri, fa inoltre riferimento alla Delibera della Provincia Autonoma di Trento nr. 1929 del 12.10.2018 "Approvazione dei criteri e modalità di attuazione dei piani giovani di zona, dei piani giovani d'ambito e dei progetti di rete": in tal senso le iniziative e le attività possono riguardare:

1. la formazione e la sensibilizzazione verso amministratori, genitori, animatori di realtà che interessano il mondo giovanile, operatori economici ed altri, al fine di accrescere il loro livello di responsabilizzazione verso i giovani cittadini, intesi come: figli; fruitori di servizi (culturali, ricreativi o di altro tipo); portatori di uno sguardo peculiare sui giovani e il loro rapporto con il mondo adulto e il proprio territorio di riferimento; ideatori/promotori di iniziative;
2. la sensibilizzazione alla partecipazione e appartenenza al proprio territorio ed all'assunzione di responsabilità sociale da parte dei giovani, anche prevedendo momenti formativi residenziali;
3. attività di informazione, di indirizzo e di orientamento finalizzata a facilitare l'accesso alle opportunità offerte ai giovani ed a fornire prime risposte a richieste che i giovani o le loro famiglie manifestano anche in maniera individuale nei vari ambiti esistenziali: scuola, lavoro, abitazione, socialità;
4. l'apertura ed il confronto con realtà giovanili nazionali ed europee anche attraverso lo scambio e iniziative basate su progettualità reciproche;
5. laboratori che vedano protagonisti i giovani nel campo dell'arte, della creatività, della manualità e della riflessione sulle grandi questioni del nostro tempo;
6. progetti che vedano il mondo giovanile protagonista nelle fasi di ideazione, gestione e realizzazione;
7. percorsi formativi finalizzati all'apprendimento di competenze di cittadinanza attiva, con particolare attenzione all'ambito delle tecnologie digitali;
8. dispositivi e interventi atti a promuovere il processo di transizione all'età adulta e l'autonomia dei giovani dal lavoro alla casa, dall'affettività alla consapevolezza della propria identità sociale.

Inoltre per l'anno 2019 il Tavolo del confronto e della proposta del Piano Giovani di Zona della Comunità Valsugana e Tesino ha ritenuto di dare indicazione a che i soggetti proponenti indirizzino le proprie progettualità in linea con gli assi prioritari del Piano Strategico Giovani (PSG):

1. favorire la partecipazione giovanile;
2. allenare i giovani a progettare e realizzare le loro idee differenziando le fasce di età, il potenziale grado di responsabilità e i tempi;
3. educare i giovani a progettare non solo per soddisfare i propri desideri, ma anche per rendersi

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.5 Il mondo del lavoro

utili all'interno della comunità in una dimensione di volontariato moderno;

4. affrontare il tema del lavoro e del futuro e promuovere azioni concrete;
5. promuovere percorsi di formazione per giovani, associazioni, altri partner strategici;
6. stimolare la cultura giovanile come elemento che coinvolge e fa crescere i giovani;
7. sensibilizzare il mondo adulto, dell'impresa e dell'associazionismo ad essere amico dei giovani.

I Piani Giovani di Zona Provinciali hanno recentemente acquisito un'importante innovazione con la stesura del Piano Strategico Giovani che si basa sul nuovo impianto normativo provinciale e deve essere redatto tenendo conto dei bisogni espressi dalla popolazione giovanile del territorio, implementando il tema della formazione e della comunicazione (soprattutto mediante le nuove tecnologie), e perseguendo la linea della ricerca-azione.

2.5 Il mondo del lavoro

Nella Deliberazione del Consiglio della Comunità n. 2 di data 14/1/2019 è stata approvata la Nota di aggiornamento al *Documento Unico di Programmazione della Comunità Valsugana e Tesino* - anno 2019 -2021 (DUP), nella quale viene sottolineato come la crisi, di cui solo ora si intravede un'evoluzione positiva, ponga l'ente pubblico nelle condizioni di ripensare un modello di sviluppo della valle, facendo leva sulle sue eccellenze produttive e sulla capacità di attrazione di attività in linea con una visione del territorio legata alle sue peculiarità ambientali, capace di garantire occupazione e sviluppo del tessuto produttivo.

Sempre all'interno del DUP viene evidenziato come la presenza di una forte connotazione a carattere agroalimentare dell'industria di fondovalle, legata alla ripresa del comparto agricolo, debba saper caratterizzare la valle superando l'industrializzazione "pesante" degli anni Settanta. Si tratta negli anni a venire, di mettere al centro del "Sistema Valsugana" l'agricoltura tutelando ed estendendo il territorio coltivato, favorendo le forme associative, sostenendo le filiere corte, i mercati locali.

A ciò va affiancato un deciso impegno verso la stabilizzazione delle iniziative imprenditoriali sulle energie alternative, ad alto contenuto tecnologico, in grado di caratterizzare la valle come un'eccellenza a livello internazionale e garantire un'occupazione altamente qualificata.

Per quanto riguarda invece la montagna, va sviluppata l'offerta turistica in termini di qualità del territorio, in una soluzione che integri le eccellenze ambientali e culturali con le attività agricole ed artigianali, nel rispetto della storia e delle tradizioni locali e facendo perno sul sistema museale locale e sui diversi e qualificati soggetti culturali presenti. Mettere a sistema una valle che può offrire una montagna "dolce" e incontaminata e le caratteristiche storiche di un fondovalle di collegamento, significa valorizzare la pista ciclabile ed i percorsi in quota, il fiume Brenta e la via Claudia Augusta, per la quale è necessario recuperare un approccio interregionale ed europeo. Forte attenzione continuerà ad essere dedicata al mercato del lavoro locale, ancora in sofferenza soprattutto nel comparto edilizio, nella speranza che il recupero degli insediamenti storici sappia ridare slancio e possibilità di ritorno occupazionale.

Nel *Documento Preliminare Definitivo del Piano Territoriale della Comunità Valsugana e Tesino*, approvato dall'Assemblea della Comunità in data 7/10/2013, emergeva infatti come la crisi

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.5 Il mondo del lavoro

non fosse un evento congiunturale, ma strutturale, con un assetto economico particolarmente vulnerabile della vallata, dovuto alla contrazione del comparto edilizio ed alla necessità della riqualificazione/rimodulazione della restante parte del manifatturiero.

Nel 2017 il saldo occupazionale (differenza tra nuove assunzioni e cessazioni lavorative) registrato nella Comunità presenta un valore positivo di + 123 unità rispetto al 2016 e anche per il 2018 (con i dati raccolti fino ad aprile) *il trend* registrato è positivo (+ 15,1%).

Tutte le attività economiche nel 2017 hanno registrato un saldo positivo: il settore dell'agricoltura un + 2 unità, il settore secondario con un + 44 e il settore terziario con un + 71. Analizzando i singoli comparti emerge un saldo particolarmente positivo nel settore dei pubblici esercizi, con un totale di 117 unità in più, così come nel settore dell'industria in senso stretto, con un saldo di + 64. Si è invece registrato un leggero calo nel settore delle costruzioni con un saldo negativo di 3 unità. Nel settore terziario, infine, si rileva un deciso calo nel commercio (-58). Dall'esame dei dati aggiornati ai primi mesi del 2018 si rileva poi, che le assunzioni dei giovani fino ai 29 anni sono aumentate fortemente rispetto al 2017, con 171 assunzioni in più; in aumento anche le assunzioni nella fascia centrale dei 30-54enni (+60 assunzioni) e dei 55enni e oltre (+3 unità). Per quanto riguarda i contratti, si rileva anche nella Comunità l'incremento del contratto a tempo indeterminato (+216 assunzioni e +19,3% rispetto al 2017; +5.390 e +13,7% in Provincia), di cui in particolare rilevano le percentuali per i contratti di apprendistato (+ 26,1% rispetto al 2017) e per i contratti a intermittenza (-25% rispetto al 2017).

Il numero degli iscritti al Centro per l'impiego ha segnato una flessione rispetto all'anno prima: al 30 aprile 2018 sono iscritti 1.589 unità: 95 in meno rispetto al 2017. Diminuiscono, in particolare, del 12,2% gli iscritti con meno di 25 anni e gli stranieri (- 9,5%), mentre aumentano gli iscritti con più di 55 anni di età (+8,6%).

Si riportano di seguito alcune tabelle con i dati più significativi, in relazione alla situazione occupazionale del territorio, con riferimento alle tipologie di utenza coinvolta negli interventi occupazionali Azione 10 ed Intervento 19 (lavori socialmente utili), con particolare riferimento alla **categoria D**, che è rappresentata dalle persone segnalate dai servizi sociali e sanitari:

**TABELLA RIEPILOGATIVA DOMANDE AZIONE 10 e INTERVENTO 19
DAL 2012 AL 2018**

Tipologia	2012*	2013*	2014*	2015*	2016**	2017**	2018**	2019**
A	48	48	51	66	134	108	105	88
B	56	70	76	101	61	53	47	57
C	45	47	52	57	73	77	76	66
D	48	57	60	67				
Totali	197	222	239	291	268	238	228	211

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.5 Il mondo del lavoro

Tipologia*

Tipologia*	Definizione
A	disoccupato da più di 12 mesi, con più di 35 anni;
B	disoccupato da più di 3 mesi, con più di 50 anni;
C	disoccupato invalido ai sensi della legge n. 68/99;
D	disoccupato in difficoltà occupazionale, segnalato dai Servizi sociali e/o sanitari;

Tipologia**

Tipologia**	Definizione
A	disoccupato da più di 12 mesi, con più di 45 anni;
B	disoccupato invalido ai sensi della legge n. 68/99;
C	disoccupato in difficoltà occupazionale, segnalato dai servizi sociali e/o sanitari;

Negli ultimi due anni era possibile segnalare, oltre ai disoccupati in difficoltà occupazionale, anche donne vittime di violenza e madri di famiglie monoparentali.

Si ritiene importante fornire anche alcuni dati relativi alle **tipologie di tirocinio ed alle richieste di compilazione del curriculum vitae** in riferimento all'incontro domanda-offerta, pervenute presso il **Centro per l'Impiego di Borgo Valsugana** nell'anno 2018; tali dati mirano a delineare un quadro il più possibile completo delle richieste presenti a livello locale, sia in ambito giovanile, che nel campo della disabilità, ma non meno in riferimento ad adulti che cercano di re-inserirsi nel tessuto produttivo.

Si precisa che i tirocini formativi e di orientamento sono promossi in favore di coloro che hanno già assolto il diritto-dovere di istruzione e formazione e mirano ad agevolarne l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro, attraverso un'esperienza professionale presso un'azienda o un ente pubblico, mentre i tirocini per gli iscritti alla L.68/99 sono rivolti a persone disabili, con un profilo che prevede un percorso formativo propedeutico al collocamento mirato.

**Tirocini ordinari (orientamento e formazione) anno 2018
Centro Impiego di BORG VALSUGANA**

5 maschi		9 femmine			
Attività		Qualifica			
1	Commercio	Commesso	1	Servizio alla persona	Parrucchiera
2	Servizi turistici	Barista	2	Servizio alla persona	Estetista

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.5 Il mondo del lavoro

3	Altri servizi	Tecnico vendita e distribuzione	3	Servizio alla persona	Estetista
4	Industria	Operaio - Tagliapietre	4	Servizio alla persona	Estetista
5	Commercio	Aiuto magazziniere	5	Altri servizi	Addetta alla contabilità
			6	Industria	Addetta alla segreteria
			7	Trasporti	Addetta alla segreteria
			8	Servizi	Addetta allo sportello bancario
			9	Commercio	Aiuto Commissario

Tirocini Iscritti legge 68/99 anno 2018
Centro Impiego di BORGO VALSUGANA

9 maschi		8 femmine			
Attività	Qualifica	Attività	Qualifica		
1	Altri servizi	Operatore servizi ristorazione	1	Servizi socio-sanitari	Animatore sociale
2	Industria	Assemblatore in serie	2	Servizi socio-sanitari	Animatore sociale
3	Agricoltura	Raccoglitore frutta	3	Servizi socio-sanitari	Animatore sociale
4	Servizi turistici	Operatore servizi cucina	4	Servizi socio-sanitari	Addetta archivi e schedari
5	Altri servizi	Operatore ecologico	5	Altri servizi	Operatrice servizi ristorazione
6	Altri servizi	Archivista	6	Altri servizi	Addetta sportello bancario
7	Industria	Impiegato di magazzino	7	Servizi socio-sanitari	Addetta guardaroba

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.6 Il contesto abitativo

8	Commercio	Magazziniere	8	Altri servizi	Operatrice scuola infanzia
9	Industria	Impiegato tecnico			

Rinnovi Curriculum Vitae per incontro domanda - offerta anno 2018
Centro Impiego di BORGO VALSUGANA

	Maschi	Femmine	Totale
Nuovi CV	166	192	358
Rinnovi	582	604	1.186

2.6 Il contesto abitativo

Il territorio della Comunità Valsugana e Tesino presenta i caratteri tipici delle zone poco urbanizzate, con una scarsa densità abitativa e valori inferiori alla media per gli indicatori di concentrazione abitativa e condominialità; per quanto riguarda l'abitazione si rileva una decisa prevalenza di abitazioni di proprietà, addirittura superiore al livello provinciale, come evidenziato di seguito:

Anno	Comunità Valsugana e Tesino	Provincia di Trento
1961	97,8	77,8
1971	105,9	89,0
1981	81,4	68,6
1991	84,1	74,2
2001	84,1	76,2

Incidenza delle abitazioni di proprietà sul totale delle abitazioni occupate
Numero di abitazioni occupate di proprietà, in usufrutto o riscatto sul numero di abitazioni occupate per 100

Contemporaneamente negli anni 1961-2011 si è registrato un calo significativo dell'occupazione delle abitazioni.

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

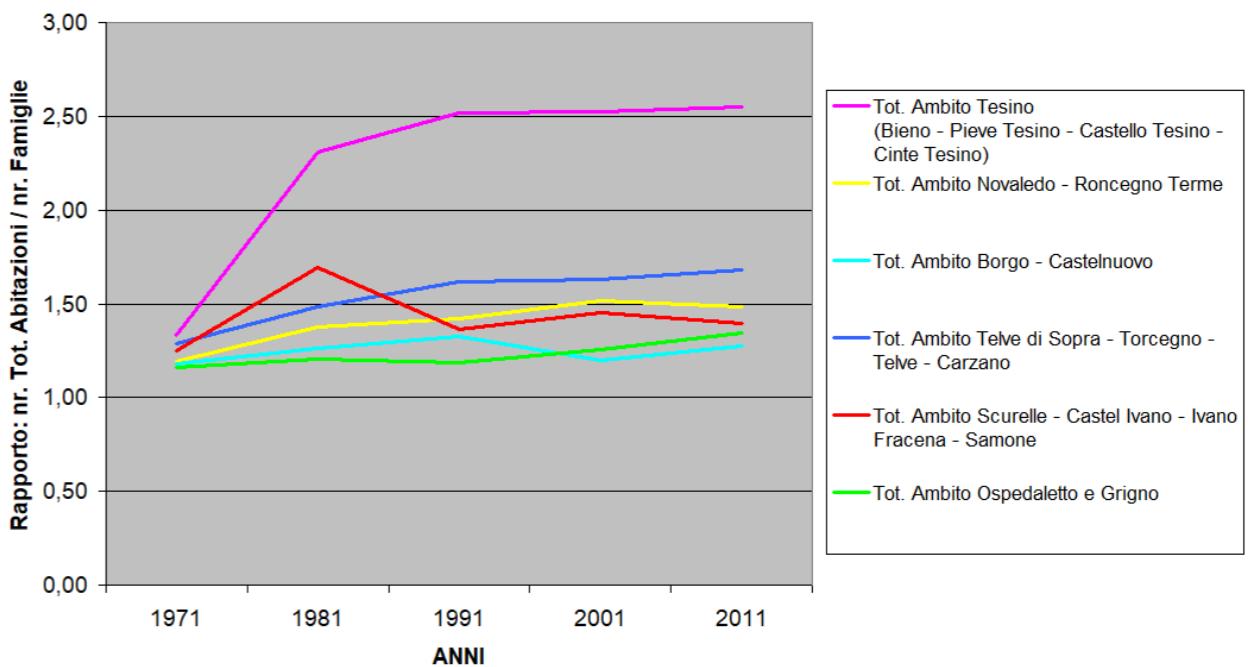
2.6 Il contesto abitativo

Anno			Comunità Valsugana e Tesino		
1961			85,58		
1971			79,91		
1981			64,60		
1991			63,14		
2001			64,36		
2011			63,50		

Incidenza delle abitazioni occupate sul totale delle abitazioni
Numero di abitazioni occupate su totale delle abitazioni per 100

Significativo è il confronto tra i dati sul numero di famiglie e quelli sul numero di alloggi. Tali dati (Fonte: Servizio Statistica PAT), pur limitandosi al censimento 2011, forniscono un'idea del rapporto in eccedenza alloggi-famiglie.

Popolazione residente per Comune	1971			1981			1991			2001			2011		
	abitazioni disponibili	famiglie	rapporto												
Bieno	227	174	1,30	429	187	2,29	557	197	2,83	570	210	2,71	614	209	2,94
Pieve Tesino	487	339	1,44	848	353	2,40	1020	336	3,04	1085	362	3,00	974	343	2,84
Castello Tesino	831	667	1,25	1548	674	2,30	1709	719	2,38	1800	749	2,40	1820	736	2,47
Cinte Tesino	284	193	1,47	421	192	2,19	410	215	1,91	405	209	1,94	418	214	1,95
Tot. Ambito Tesino (Bieno - Pieve Tesino - Castello Tesino - Cinte Tesino)	1829	1373	1,33	3246	1406	2,31	3696	1467	2,52	3860	1530	2,52	3826	1502	2,55
Novaledo	287	224	1,28	371	285	1,30	362	315	1,15	446	357	1,25	465	415	1,12
Roncegno Terme	852	733	1,16	1102	786	1,40	1303	856	1,52	1606	998	1,61	1877	1161	1,62
Tot. Ambito Novaledo - Roncegno Terme	1139	957	1,19	1473	1071	1,38	1665	1171	1,42	2052	1355	1,51	2342	1576	1,49
Borgo Valsugana	1692	1445	1,17	2280	1768	1,29	2682	2010	1,33	2967	2454	1,21	3673	2858	1,29
Castelnuovo	313	256	1,22	342	313	1,09	397	311	1,28	403	355	1,14	485	408	1,19
Tot. Ambito Borgo - Castelnuovo	2005	1701	1,18	2622	2081	1,26	3079	2321	1,33	3370	2809	1,20	4158	3266	1,27
Carzano	115	114	1,01	162	133	1,22	193	164	1,18	224	189	1,19	267	202	1,32
Telvo	631	454	1,39	805	519	1,55	1062	576	1,84	1174	670	1,75	1190	778	1,53
Telvo di Sopra	247	186	1,33	287	199	1,44	360	229	1,57	384	244	1,57	458	258	1,78
Torcegno	258	210	1,23	312	208	1,50	365	232	1,57	452	258	1,75	546	279	1,96
Ronchi Valsugana	151	127	1,19	185	122	1,52	165	127	1,30	236	152	1,55	387	177	2,19
Tot. Ambito Telvo di Sopra - Torcegno - Telvo - Carzano	1402	1091	1,29	1751	1181	1,48	2145	1328	1,62	2470	1513	1,63	2848	1694	1,68
Castel Ivano	937	762	1,23	1180	860	1,37	1281	1006	1,27	1427	1080	1,32	1556	1200	1,30
Ivano-Fracena	121	86	1,41	182	98	1,86	200	109	1,83	210	112	1,88	205	138	1,49
Samone	184	120	1,53	283	164	1,73	333	187	1,78	325	206	1,58	312	228	1,37
Surelle	397	346	1,15	536	164	3,27	584	460	1,27	773	489	1,58	895	558	1,60
Tot. Ambito Surelle - Castel Ivano - Ivano Fracena - Samone	1639	1314	1,25	2181	1286	1,70	2398	1762	1,36	2735	1887	1,45	2968	2124	1,40
Ospedaletto	262	241	1,09	309	273	1,13	294	310	0,95	346	313	1,11	423	332	1,27
Grigno	913	771	1,18	1047	854	1,23	1136	893	1,27	1226	940	1,30	1338	979	1,37
Tot. Ambito Ospedaletto e Grigno	1175	1012	1,16	1356	1127	1,20	1430	1203	1,19	1572	1253	1,25	1761	1311	1,34
Totale Comunità Valsugana e Tesino	18378	14896	1,23	25258	16304	1,55	28826	18504	1,56	32118	20694	1,55	35806	22946	1,56



Nel corso degli anni, si rileva che le abitazioni disponibili, in particolare per le zone periferiche del territorio della Comunità Valsugana e Tesino, sono notevolmente aumentate.

Il numero di alloggi esistenti non utilizzati e, di conseguenza, della riserva di alloggi recuperabili per nuovi nuclei familiari potenziali che è di circa 6.534 unità al censimento 2011 (Fonte: Servizio Statistica PAT)

Abitazioni libere	Ente	1971			1981			1991			2001			2011		
		Totale Abitazioni	Abitazioni occupate	Abitazioni libere	Totale Abitazioni	Abitazioni occupate	Abitazioni libere	Totale Abitazioni	Abitazioni occupate	Abitazioni libere	Totale Abitazioni	Abitazioni occupate	Abitazioni libere	Totale Abitazioni	Abitazioni occupate	Abitazioni libere
	Bieno	227	174	53	429	170	259	557	196	361	570	210	360	614	203	411
	Pieve Tesino	487	339	148	848	345	503	1020	335	685	1085	362	723	974	342	632
	Castello Tesino	831	640													

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.6 Il contesto abitativo

La normativa provinciale prevede, per i cittadini residenti sul territorio provinciale, la possibilità di ottenere la concessione di un contributo per l'abbattimento del canone di locazione degli alloggi locati sul libero mercato. Tale agevolazione è denominata contributo integrativo ed è concesso dalle Comunità di Valle/Comuni di Trento e Rovereto.

Per ottenerla è necessario avere i requisiti previsti dalla legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 e relativo regolamento di esecuzione.

Il contributo viene concesso sulla base di una graduatoria, fino all'esaurimento delle risorse stanziate a tale scopo; ha durata di 12 mesi ed è erogato a decorrere dal mese successivo alla data di adozione del provvedimento di concessione.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO AL CANONE - LP 15/2005

Domande presentate nel secondo semestre dell'anno indicato	Domande		Ammessi	
	comunitari	extracomunitari	Comunitari	extracomunitari
2013	82	65	82	35
2014	101	66	91	28
2015	93	62	92	27
2016 (*) (**)	64	41	64	41
2017 (*) (**)	69	42	69	42
TOTALE DISTINTE	409	276	398	173
TOTALE	685		571	

(*) per soddisfare tutte le richieste presentate e ammesse a graduatoria, il Comitato esecutivo ha previsto una riduzione 16% su calcolo contributo spettante;

(**) a decorrere dalle domande presentate nell'edizione 2016 non è ammesso ripresentare domanda quando si è percepito il contributo per due anni consecutivi, (si giustifica il calo delle domande presentate)

Contestualmente si riportano i dati relativi, alle domande di locazione alloggi pubblici (L.P. 15/2005) – Edilizia pubblica - presentate per ciascun semestre dal 2013 al 2017 e gli alloggi assegnati sino al 30 marzo 2019. (*)

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.6 Il contesto abitativo

DOMANDE DI LOCAZIONE ALLOGGIO PUBBLICO - Lp 15/2005

Domande presentate nel secondo semestre dell'anno indicato	Domande		Alloggi assegnati	
	comunitari	extracomunitari	Comunitari	extracomunitari
2013	63	53	3	1
2014	54	32	12	1
2015	58	37	7	2
2016	57	35	17	1
2017 (*)	29	26	12	1
TOTALE DISTINTE	261	184	51	6
TOTALE	445		57	

Il Servizio di Edilizia evidenzia che nel corso degli anni è sempre più elevato è il numero di cittadini stranieri/ extra Unione Europea che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che hanno beneficiato dell'assegnazione di un alloggio pubblico(*); la percentuale di alloggi messi a disposizione dei cittadini extra comunitari è fissato da una delibera della Giunta Provinciale. Dai dati emersi dal suddetto servizio risulta che gli alloggi disponibili alla locazione che sono ubicati nei comuni periferici, distanti da Borgo Valsugana, in quanto ritenuti troppo lontani dai servizi principali, non vengono accettati sia da parte dei cittadini appartenenti alla categoria comunitari, che da parte dei cittadini appartenenti alla categoria extra comunitari.

Il medesimo servizio rileva inoltre che alcuni cittadini richiedenti, sia il contributo integrativo, che la locazione alloggio pubblico, residenti da diversi anni in Trentino (appartenenti alla Comunità Europea o naturalizzati italiani) si orientano verso l'acquisto di un alloggio in proprietà, spinti a ciò anche dal calo dei costi di acquisto, dalle favorevoli condizioni di accesso al credito o in relazione ad aste fallimentari.

Il Servizio evidenzia infine la presenza della cosiddetta **fascia grigia**: cittadini, oggi in deciso aumento che a causa della crisi sono troppo poveri per accedere all'affitto a prezzi di mercato, ma non così poveri per poter accedere alle assegnazioni di alloggi ITEA.

La **fascia grigia** ha caratteristiche difficili da parametrare in assoluto, in quanto spesso la differenza non è reddituale, ma è rappresentata dall'abitare o meno in una casa in proprietà. In generale la **fascia grigia** possiede una capacità di spesa non trascurabile, che non consente di

2. La Comunità Valsugana e Tesino in pillole

2.6 Il contesto abitativo

equipararla alle *fasce sociali* tradizionali e per questo, secondo l'attuale schema di intervento, è esclusa dalle graduatorie ma, nello stesso tempo, non riesce a sostenere i canoni di locazione del mercato libero, né ad acquistare un alloggio in proprietà. Oltre tutto una parte di questa *fascia grigia* si trova anche nella difficoltà di fare emergere e rendere evidente il proprio fabbisogno; un esempio per tutti è rappresentato dai giovani, che sono costretti a rimanere in casa dei genitori perché con quello che guadagnano con il loro lavoro, spesso precario, non sono in condizione di pagare l'affitto di un alloggio.

L'attuale condizione di disagio abitativo crea, pertanto, una situazione crescente di sofferenza e di insicurezza nelle persone che non riescono a programmare e progettare i propri percorsi di vita. Gli analisti hanno definito che un'incidenza del canone di locazione superiore al 30 % del proprio reddito obbliga a contenere altri consumi primari.

È attualmente prevista per questo *target* di popolazione che ha un ICEF compreso tra lo 0,18 – 0,39 la realizzazione di alcuni alloggi nel Comune di Borgo Valsugana, da completarsi prevedibilmente entro il 2022.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

Da febbraio a maggio 2018, il Tavolo territoriale e lo staff del Settore socio-assistenziale hanno lavorato con gli attori del territorio per confrontarsi e condividere la **visione presente e futura della comunità**.

Diverse le metodologie usate per garantire il livello di partecipazione, aprire confronti, sviscerare criticità e stimolare soluzioni innovative ed integrate.

I lavori del **World Cafè** hanno permesso di approfondire le tematiche relative alle 5 aree, aprendo un dibattito sullo stato dell'arte e sugli scenari possibili.

Negli incontri dei tavoli tematici si è partiti proprio dagli assunti elaborati e condivisi nel **World Cafè**, per poi contestualizzare i temi di interesse, esplicitare non solo i bisogni, ma anche le motivazioni ad essi sottese, e poter quindi ipotizzare obiettivi ad ampio respiro, che sono stati poi concretizzati in possibili azioni da mettere in campo.

Mentre i 40 partecipanti al **World Cafè** hanno potuto essere testimoni privilegiati ad ognuno dei 5 tavoli di lavoro, iniziando a tessere le trame delle connessioni tra i diversi ambiti, gli 88 membri dei Tavoli tematici si sono assestati all'interno di gruppi numericamente più consoni alla discussione, divenendo frequentatori assidui di ogni gruppo; da notare come diverse realtà abbiano coinvolto uno o più partecipanti a diversi tavoli, in alcuni casi proprio a tutti.

Un lavoro attento e complesso, che ha visto uno accanto all'altro attori diversi con storie di vita ed esperienze umane e professionali inedite, l'uno per l'altro: partendo da questi assunti comuni, ognuno ha potuto riconoscersi nella propria identità personale e professionale, riflettere il proprio operato nell'altro, raccontare, spiegare, chiedere, rispondere, suggerire, consigliare, condividere, progettare, proporre.

Una grande ricchezza, emersa grazie a questa esperienza risiede nell'opportunità di aver fatto incontrare allo stesso tavolo persone che nella quotidianità si trovano ad operare su una medesima area, ma da punti di vista molto diversi e che si incontrano solo per la trattazione di questioni specifiche: ad esempio familiari, operatori ed amministratori; ma anche genitori, insegnanti, dirigenti; enti pubblici, soggetti profit, privato sociale e volontariato. **Ruoli e visione diverse**, sia per via del ruolo, che su una scala gerarchica; competenze, vissuti ed opinioni in grado di toccare le diverse sfumature di una medesima questione, per elaborarne una visione completa e complessa e conseguentemente ipotesi di intervento diversificate ed integrate.

La disponibilità ad ascoltarsi, la volontà di comprendere e la capacità di facilitare e mediare hanno reso possibile avere confronti costruttivi, anche su questioni delicate ed urgenti; la capacità di portare il proprio punto di vista, senza però cadere nell'autoreferenzialità ha consentito un **confronto reale, solido e proficuo**.

Il tutto come ingrediente principale della progettazione delle azioni, ma allo stesso tempo come impegno per la realizzazione futura di interventi realmente possibili e specificatamente mirati.

Nelle pagine che seguono vengono ora presentati i **partecipanti ed i risultati dei lavori dei tavoli tematici**, che hanno rilevato i principali bisogni, gli obiettivi da raggiungere e hanno conseguentemente ipotizzato azioni ed interventi.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

I tavoli sono stati coordinati da cinque operatori del Servizio e vi hanno partecipato molti membri del Tavolo Territoriale.

3.1.1 Tavolo abitare

Hanno preso parte agli incontri di questo tavolo **17 persone in totale**

Un referente di un'APSP (Borgo Valsugana)

Una referente del settore Tecnico della Comunità (edilizia abitativa)

Una libera cittadina

Tre referenti di un'associazione di volontariato (GAIA) che promuove iniziative a favore di persone disabili

Una referente dell'Unità Operativa di Salute Mentale

Una referente della Croce Rossa Italiana

Un rappresentante delle locali Forze dell'Ordine (Carabinieri)

Un amministratore comunale (Pieve Tesino)

Una referente del volontariato sociale (Associazione AMA)

Membri dello staff e del Tavolo territoriale



Cosa

Analizza le forme dell'abitare temporanee o permanenti, con o senza copertura assistenziale. A titolo esemplificativo rientrano in questo ambito il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, la residenzialità, il dopo di noi, custode, personale di assistenza o educativo in determinate ore del giorno.



Chi

Interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza; persone sole o che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia in una soluzione abitativa autonoma. Persone supportate nelle attività di vita quotidiana come la gestione della casa, delle spese, del tempo libero.



Quando

Gli incontri si sono tenuti mercoledì 7 marzo, 18 aprile e 23 maggio 2018 in orario pomeridiano.



3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

BISOGNO	MOTIVAZIONE DEL BISOGNO	OBIETTIVO	RISORSA ATTUALMENTE PRESENTE SUL TERRITORIO	MACROAZIONI
Sostegno alla persona con disabilità quando la sua famiglia viene a mancare (Dopo di Noi)	Attutire l'angoscia di un futuro di istituzionalizzazione per i figli disabili nel momento in cui si pensa di non potersene più prendere cura	Garantire alle persone disabili situazioni abitative non istituzionalizzanti e che valorizzino l'autonomia personale	Comunità Alloggio per disabili A.N.F.F.A.S. Trentino Onlus, Villa Agnedo/10 posti letto - Borgo Valsugana /8 posti letto	Progettare piccole realtà abitative integrate nel territorio o altre forme di co-housing
Stabilità abitativa per persone fragili che hanno bisogno di un supporto "leggero" per essere autonomi	Sostenere situazioni di fragilità vissute da disabile psichico lieve, disabile intellettivo (adulto/anziano), disabile intellettivo lieve (giovane adulto), anziano non totalmente autosufficiente	Soddisfare un bisogno che non è più solo abitativo, ma anche di inserimento in un contesto comunitario territoriale.	APSP di Borgo Valsugana: progetto di co-housing (Casa Toniolatti, Scurelle)	Progettare forme innovative di "residenzialità leggera": convivenze, co-housing, condomini solidali
Sostegno ai nuclei familiari in situazioni di crisi, fragilità, separazione o nuove povertà	Aiutare famiglie fragili seguite dai Servizi Sociali, richiedenti asilo/profughi, genitori separati che faticano a sostenere un canone di locazione sul libero mercato ma che non hanno i requisiti per accedere ad alloggi ITEA	Rispondere al bisogno abitativo di situazioni in emergenza o crisi	Vedasi risorse del territorio indicate nella parte di raccolta dei dati	Censire le risorse abitative del territorio Progettare forme innovative di abitare Individuare alloggi a canone moderato

3.1.2 Tavolo educare

Hanno preso parte agli incontri di questo tavolo 18 persone.

Una referente di un'APSP (Borgo Valsugana)
Una psicologa dell'Associazione Psicologi della Valsugana
Una referente dell'Unità Operativa di Salute Mentale
Un rappresentante delle locali Forze dell'Ordine (Carabinieri)
Un'educatrice professionale del Centro Diurno e Aperto Minori
Un'Assistente Sociale dell'Area Minori e Famiglie
Un referente del Centro Educazione degli Adulti (Istituto "A. Degasperi")

Un insegnante degli Istituti Comprensivi (Centro Valsugana)
Un insegnante della scuola superiore (Istituto "A. Degasperi")
Due referenti dei servizi di conciliazione (Asilo Nido "La bottega di Geppetto")
Una referente del volontariato sociale (Associazione AMA)
Membri dello staff e del Tavolo territoriale



Cosa

Promuove un miglioramento delle condizioni di vita, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità e risorse favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo. Sostiene le funzioni genitoriali e di cura nelle fasi critiche che una famiglia può incontrare come separazioni, divorzi, fragilità temporanee.

Promuove e sostiene funzioni genitoriali sostitutive nelle situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di garantire al minore adeguate cure e condizioni di crescita, assicurando le funzioni inerenti la tutela dei minori.

Valorizza le potenzialità personali e sociali tramite specifici progetti educativi anche attraverso il coinvolgimento di risorse, servizi o della famiglia nelle funzioni educative. Promuove ad esempio stili di vita sani, attività di prevenzione delle dipendenze, sensibilizzazione a temi come bullismo, genitorialità, cittadinanza attiva, IDE, centri per minori, famiglie in rete.



Chi

Interessa persone che vivono situazioni temporanee di disagio comportamentale, relazionale, scolastico o sociale. Chi vive fasi di criticità che necessitano di progetti educativi per valorizzare le potenzialità personali e sociali o a recuperare competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali al fine di evitare o attenuare situazioni di marginalità e/o disagio.



Quando

Gli incontri si sono tenuti lunedì 5 marzo, 9 aprile e 21 maggio 2018 in orario serale.



3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

BISOGNO	MOTIVAZIONE DEL BISOGNO	OBIETTIVO	RISORSA ATTUALMENTE PRESENTE SUL TERRITORIO	MACROAZIONI					
Sostegno della funzione genitoriale delle coppie con con figli da 0 a 14 anni, della famiglia in generale o in situazioni di difficoltà	La famiglia è il soggetto primario nell'educazione che in relazione ad altre famiglie ed inserita nel contesto sociale attiva dinamiche che possono influire positivamente sull'educazione delle nuove generazioni. Sostenere la genitorialità è il primo modo per fare prevenzione e promuovere una società sana.	Accompagnare e supportare il passaggio da coppia a famiglia Accompagnare i genitori nelle varie età dei figli Comprendere e sostenere "la fatica" di genitori con figli disabili o in difficoltà. Evitare l'isolamento della famiglia Dare consapevolezza e importanza al ruolo paterno	Consultorio Sportello FuoriOnda, Borgo Valsugana, cooperativa Bellesini Servizio di Psicologia Clinica Nido d'infanzia Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria Percorsi formativi nell'ambito dei progetti di prevenzione e promozione Progetto Fra Famiglie	Promuovere incontri formativi per genitori Sviluppare una comunità generativa dove reti di supporto e gruppi di sostegno anche tra famiglie fragili diventino potenti agenti di cambiamento e prevenzione (es. progetto Fra Famiglie) Dare la possibilità ai gruppi di mamme costituiti nei corsi pre e post parto di proseguire un percorso comune – coinvolgendo anche i papà - con incontri tematici guidati da professionisti su genitorialità ed educazione dei figli. Gli incontri potrebbero essere occasione per intercettare situazioni di difficoltà e dare informazioni sui servizi territoriali. L'aspetto organizzativo potrebbe essere gestito dal Consultorio nell'ottica di un lavoro di rete tra servizi (vedi coordinamento tra realtà). Promuovere la valutazione precoce dei fattori di rischio e protettivi da parte dei servizi consultoriali e dei pediatri per favorire l'individuazione tempestiva delle situazioni di vulnerabilità finalizzata all'aggancio ai servizi territoriali. Sviluppare il progetto "mamme peer" per promuovere all'interno della comunità reti di sostegno alla genitorialità e di accompagnamento delle neo mamme, sia in gravidanza, che dopo il parto. Da valutare la possibilità di attivare "papà peer", ad esempio per laboratori di giocattoli Organizzare incontri multidisciplinari a scuola (ad esempio ad inizio anno scolastico) con figure che possano fornire informazioni sui servizi territoriali Attivare spazi d'ascolto, accompagnamento, sostegno, baby sitter Attivare percorsi di sostegno e Auto Mutuo Aiuto Attivare laboratori formativi anche di tipo pratico: fare giocattoli, riflettere sul valore del gioco.	Condivisione di un patto sociale/ educativo tra famiglia e: <ul style="list-style-type: none">• scuola• servizi alla persona• contesto di vita I contesti di vita esterni la famiglia sono importanti laboratori di scoperta e messa alla prova della propria identità, luoghi di condivisione, del fare assieme	Condividere il messaggio educativo tra famiglia, scuola e contesto sociale	Formazione per insegnanti Centro diurno e Centro aperto, Borgo Valsugana Centri di aggregazione giovanile	Valorizzare le competenze specifiche dei docenti Aprire sportelli "peer parents" per accogliere e dare le prime indicazioni ai nuovi immigrati	
Sostegno del ruolo del papà					Sostegno del percorso evolutivo dei giovani e contrasto a fragilità e disorientamento I giovani sono il futuro, sono e saranno il motore della società futura, saranno madri e padri e anche nonni. Se si vuole avere giovani che diventino adulti consapevoli e capaci, il compito dell'adulto di oggi è sostenerli e fare il possibile per prepararli e garantire loro un futuro.	Attivare percorsi di orientamento scolastico Attivare percorsi di orientamento lavorativo Educazione di genere Favorire percorsi in cui il giovane possa sperimentarsi e crescere come singolo e come gruppo Dare punti di riferimento, relazioni significative, contesti aggregativi a misura di giovani Investire sui giovani per il loro futuro “Allenare alla flessibilità psicologica” e alla resilienza	Percorsi scolastici Progetti di peer education (come quelli realizzati da APSS o Associazione AMA) Progetti promossi dal Piano Giovani di Zona Progetti promossi dai Centri di aggregazione giovanile, attuati con vari soggetti del territorio, istituzionali e non Giornate di promozione del volontariato giovanile (es: festa del volontariato)	Favorire relazioni reciprocamente rispettose e costruttive Attivare progetti di peer education Favorire progetti dove i giovani possano essere protagonisti, valorizzare e accrescere le proprie competenze, offrire un servizio alla comunità, impegnarsi, utilizzando strumenti a loro vicini, come la web radio e Redazione Giovani (vedi tema delle Nuove tecnologie). Nella web radio i ragazzi conducono programmi su musica, politica, temi di vita a loro vicini, ma anche notizie ed opportunità per i giovani. Questo lavoro mira a favorire anche la loro capacità di “dire la propria”, essere disponibili in base alle proprie inclinazioni e competenze. Esperienze di scambio nazionali e all'estero Alternanza scuola/lavoro col volontariato locale/nazionale/internazionale (collaborazione scuola/comuni/Comunità/associazioni) Centri aggregativi, punti informativi	Piano Giovani di Zona: costituire un “sottotavolo” composto da giovani con ruolo propositivo e consultivo, che possa fornire indicazioni ed indirizzi al Tavolo del confronto e della proposta, che ha potere decisionale e finanziario

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

BISOGNO	MOTIVAZIONE DEL BISOGNO	OBIETTIVO	RISORSA ATTUALMENTE PRESENTE SUL TERRITORIO	MACROAZIONI	Sviluppo di cultura, sensibilità solidale e di fiducia verso l'altro	La conoscenza consente di capire, di confrontarsi, di dare valore, di mettersi in discussione. La cultura rende liberi ed è garanzia di libertà: bisogna avere fiducia in chi educa.	Mettere la persona al centro: unicità e non frammentazione Diventare cittadini del mondo		Lavorare in circolarità e in collaborazione col territorio
				Favorire percorsi formativi ed esperienziali rivolti ai giovani del territorio, nonché promuovere l'attivazione di percorsi partecipativi, di cittadinanza attiva					
Sostegno ad adulti e società	Adulto come modello, riferimento e soggetto educante, parte fondante della società	Far crescere la cultura del fare comunità e del prendersi cura	Scuola serale	Formazione permanente, anche di alfabetizzazione per la lettura dei più comuni contratti (cartacei e non): banca, affitto, telefono	Imparare a vivere sereni	Una società più felice o che sa vivere in modo più sereno, riesce a fronteggiare meglio le difficoltà ed a essere più sana	Promuovere la cultura del benessere e della buona convivenza.		Promuovere modalità relazionali positive e di crescita
		Adulto come modello educativo, consapevole del proprio ruolo e con una sua autorevolezza.	Centro EDA (Centri di Educazione degli Adulti)	Organizzare corsi dove i giovani mettono a disposizione le proprie competenze al mondo degli adulti, ad esempio sulla tecnologia Educare l'adulto a prendersi spazi di riflessione e rielaborazione: "prendersi il tempo per pensare"	Maggiore etica e senso civico	Contrastare l'atteggiamento "del mal contento" Accrescere il senso civico ed etico			Promuovere esperienze che favoriscono un riequilibrio mente-corpo-azione come ad esempio la mindfulness Attivare e sostenere percorsi virtuosi che diano il buon esempio
Coordinamento tra realtà che si occupano della persona (famiglia, minore, giovane, adulto)	C'è bisogno che le diverse realtà condividano scelte, riflessioni, azioni a diversi livelli per sviluppare una modalità coordinata sul territorio	"Parlarsi" e definire a più livelli le linee di intervento, avere obiettivi comuni. Sapersi chiedere dove si vuole andare		Definire assieme obiettivi generali Promuovere opportunità informative nella scuola per dare indicazioni generali sui Servizi territoriali (come modalità concreta di alleanza) Istituire un tavolo di lavoro permanente all'interno del quale condividere prassi di lavoro comuni e coerenti e favorire il confronto su situazioni concrete, anche al fine di elaborare protocolli d'intesa.		imparare ad accettare anche gli aspetti e i momenti negativi della vita: fragilità, differenze, vecchiaia, morte			
Facilità di accesso a informazioni su servizi ed opportunità	Accessibilità alle informazioni	Ricevere risposta a bisogni e informazioni sui servizi preposti		Promuovere opportunità informative per dare indicazioni generali sui servizi territoriali, anche a livello di Comunità	Sostegno alla genitorialità fragile e alle famiglie vulnerabili	Necessità di tutelare i minori che vivono in situazioni familiari complesse	Garantire la sicurezza dei minori e migliorare la qualità del loro sviluppo	Prese in carico del Servizio Sociale professionale e degli altri Servizi territoriali	Promuovere un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nella presa in carico del nucleo e tutti gli adulti che costituiscono l'entourage dei bambini, per permettere una reale integrazione degli interventi, che assicuri il benessere e lo sviluppo ottimale
Contrasto al fenomeno delle dipendenze e promozione di un uso consapevole delle nuove tecnologie	Nuove e vecchie dipendenze sono ancor oggi una problematica sociale attuale	Contrastare le dipendenze da sostanze, gioco ed affettive Promuovere un uso etico e corretto dei social media		Coordinare le iniziative di prevenzione. Sostenere proposte ed idee che vengono dai giovani Promuovere incontri in cui i figli insegnino ai genitori ad utilizzare le tecnologie ma evidenziando alcuni aspetti importanti come il rispetto della privacy e in generale i rischi della rete e le conseguenze anche penali relative alla divulgazione di un video	Bisogna prevenire il rischio di rottura dei legami familiari primari a seguito di situazioni di maltrattamento/abuso	Prese in carico del Servizio Sociale professionale e degli altri Servizi territoriali Permettere ai genitori l'esercizio positivo del loro ruolo parentale e delle loro responsabilità	Mediazione familiare Progetto <i>Fra Famiglie: iniziativa Insieme si cresce</i>	Promuovere, in stretta sinergia con il Servizio Sociale (ipotesi definizione di uno strumento di valutazione condiviso), la valutazione precoce dei fattori di rischio e protettivi da parte dei Servizi consultoriali, pediatri e servizi alla prima infanzia, al fine di favorire l'individuazione tempestiva delle situazioni di vulnerabilità finalizzata all'aggancio ai servizi territoriali.	

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

Necessità di supportare le famiglie nei momenti di crisi, al fine di prevenire la generazione di un conflitto intra-familiare che ricada negativamente sul benessere di tutti i componenti del nucleo ed in particolare sui minori	Prevenire le situazioni di alienazione genitoriale	Progetto <i>Fra Famiglie: auto-mutuo-aiuto e Più Legami, più famiglia</i>	<p>Promuovere la diffusione e la conoscenza dei principi e metodi previsti dalle recenti "Linee Guida nazionali d'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità" e lavorare alla realizzazione di accordi di collaborazione tra scuole, Servizi sanitari (NPI – Psicologia Clinica - CSM) e sociali.</p> <p>Istituire un tavolo di lavoro permanente con gli stessi soggetti all'interno del quale condividere prassi di lavoro comuni e coerenti e favorire il confronto su situazioni concrete anche al fine di elaborare protocolli d'intesa.</p> <p>Favorire una presa in carico intensiva e temporalmente limitata che preveda l'attivazione di interventi educativi a domicilio da parte di figure educative esperte nel lavoro di sostegno alla genitorialità, in linea con quanto stabilito dalle recenti "Linee Guida nazionali d'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità"</p> <p>Promuovere il servizio di mediazione familiare del territorio per le coppie che attraversano momenti di crisi</p> <p>Promuovere l'accoglienza familiare</p> <p>Favorire lo sviluppo di reti di famiglie sul territorio</p> <p>Creare una rete territoriale/equipe/gruppo di lavoro tra servizi e professionisti, attivabile nei casi di violenza di genere e intra-familiare per dare risposta tempestiva e adeguata in coerenza con quanto stabilito dalle linee guida provinciali (anche finalizzata alla valutazione condivisa del rischio).</p>
--	--	---	--



3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici



3.1.3 Tavolo fare comunità

Hanno preso parte agli incontri di questo tavolo 25 persone:

Una referente di una cooperativa sociale (CS4)
 Un referente di una fondazione (Fondazione Romani Sette Schmid)
 Una rappresentante di un gruppo giovanile (Gruppo Raggio)
 Due rappresentanti dei Circoli Anziani (Borgo Valsugana e Ospedaletto)
 Due referenti di due oratori Parrocchiali (Borgo Valsugana e Tesino)
 Una referente di un'APSP (Borgo Valsugana)
 Una psicologa dell'Associazione Psicologi della Valsugana
 Un rappresentante delle locali Forze dell'Ordine (Carabinieri)
 Un'Assistente Sociale dell'Area Minorì e Famiglie
 Un referente della Caritas Decanale
 Un referente di un'associazione di volontariato (GAIA) che promuove iniziative a favore di persone disabili
 Una referente dell'associazionismo locale (Gruppo Donne)
 Una libera cittadina
 Un referente di Ciniformi
 Una psicologa afferente al Servizio di Psicologia (area minorì)
 Una referente del servizio di Alcologia
 Una referente del volontariato sociale
 Membri dello staff e del Tavolo territoriale



Cosa

È l'ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale; prevede attività sviluppate dalla comunità e per la comunità finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione e più in generale a migliorare il benessere e la qualità di vita della persona e della comunità in generale (rientrano, ad esempio, l'attivazione di reti, lo sviluppo dei rapporti di prossimità e di buon vicinato, il volontariato, la cittadinanza attiva).



Chi

Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale e responsabile. In particolare sono attività che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale.



Quando

Gli incontri si sono tenuti martedì 13 marzo, 17 aprile e 15 maggio 2018, in orario serale.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

BISOGNO	MOTIVAZIONE DEL BISOGNO	OBIETTIVO	RISORSA ATTUALMENTE PRESENTE SUL TERRITORIO	MACROAZIONI						
Riduzione della solitudine e della sofferenza delle persone in situazione di fragilità sociale ed emotiva	Si percepisce come emergenza attuale l'incidenza sociale del numero di persone che manifestano un sentimento di solitudine. Un fenomeno che assume più rilevanza rispetto alle persone in situazione di fragilità (giovani a rischio di ritiro sociale, persone in situazione di malattia grave/cronica, anziani e famiglie privi di reti di prossimità). L'urgenza di questo aspetto si valuta anche dall'impatto rilevante che le sue conseguenze hanno sulla qualità di vita dei singoli e della comunità di appartenenza, soprattutto in termini di costo sociale.	Creare spazi - fisici e di pensiero - per aumentare il benessere delle persone in situazione di fragilità, che manifestano un sentimento di solitudine o di forte sofferenza	Servizi pubblici territoriali Associazioni e realtà informali del territorio che intervengono a supporto di persone sole Servizi pubblici e privati attivi, figure professionali presenti sul territorio Piattaforme web e strumenti di comunicazione Creare percorsi permanenti di educazione alle emozioni e di scambio delle esperienze di vita	Corsi sul tema della fragilità rivolti ai volontari del territorio Corso di formazione per la figura di animatore sociale Percorsi permanenti di educazione alle emozioni rivolti a tutta la popolazione, per target d'età Promuovere opportunità informative sui luoghi di socializzazione o prima accoglienza per persone in situazione di fragilità sociale ed emotiva Progetti attivi sul territorio o in fase di attivazione	Creazione di una rete attiva tra le associazioni del territorio	Il contesto sociale attuale sta vivendo una notevole fatica a mantenere attiva la capacità della comunità di sostenere e potenziare il proprio capitale sociale/ culturale, la capacità di empowerment e le reti di solidarietà; strutture base per saper fare comunità e crescere in ottica di benessere collettivo. Si ritiene strategico creare una rete di collaborazioni riconosciuta e sostenuta a livello pubblico per coinvolgere nuovi volontari soprattutto giovani.	Creare/formalizzare buone prassi di collaborazione tra le associazioni del territorio	Associazioni e realtà informali del territorio	Servizi pubblici territoriali	
Valorizzazione di competenze e attitudini dei giovani, promuovendo opportunità SMART (Specifiche, Misurabili, Accettabili, Realizzabili e Temporalmente definite) in collaborazione con associazioni di volontariato, realtà economiche ed enti pubblici	Pur consapevoli che sono varie le azioni volte a sostenerne l'acquisizione di competenze e la partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità, si evidenzia una forte richiesta da parte di adolescenti/giovani e delle loro famiglie di acquisire strumenti innovativi e competenze trasversali per accedere a contesti di vita relazionale, lavorativa, abitativa.	Creare contesti di valorizzazione delle competenze e attitudini dei giovani Programmare e realizzare opportunità SMART per i giovani	Servizi pubblici territoriali Associazioni e realtà informali del territorio Piattaforme web e strumenti di comunicazione Progetti attivi sul territorio o in fase di attivazione	Potenziare l'offerta di pacchetti esperienziali rivolti ai giovani, personalizzati in riferimento a capacità e competenze individuali (valorizzazione dell'ambito associativo, avvicinamento al mondo del lavoro e appartenenza al territorio locale) Percorsi formativi per tutor, per acquisire competenze per la gestione dei pacchetti esperienziali rivolti ai giovani Momenti formativi (su competenze di vita, capacità relazionali) per tutor aziendali in riferimento ai percorsi di alternanza scuola/lavoro o altre esperienze formative di tirocinio	Rieducazione al legame interpersonale e sociale, alla sua cura e a relazioni autentiche.	Emerge una fotografia delle dinamiche interrelazionali familiari e comunitarie, che sembrano privilegiare una maggior centratrice dell'individualità a fronte di una cultura capace di educare al legame ed alla prossimità. L'attuale cultura sembra spostare sempre più l'accento verso parametri educativi che valorizzano le competenze specifiche e individuali, mettendo in secondo piano le competenze di vita, la condivisione delle esperienze personali e la cura dei legami interpersonali. Si tende ad andare verso comunità sempre più chiuse in sé stesse e meno capaci di offrire spazi di cura delle relazioni	Superare la cultura dell'individualità che non si apre alla prossimità Aumentare la consapevolezza di sé, come prerequisito di base per l'incontro con l'altro Superare il pregiudizio verso la diversità, declinata nelle sue molteplici forme	Servizi pubblici territoriali Associazioni e realtà informali del territorio Servizi pubblici e privati attivi	Momenti informali itineranti sul territorio di interscambio di esperienze di vita e saperi tra persone come caffè dibattito, attività per famiglie Laboratori del fare - rivolti a gruppi – per valorizzare le competenze personali (es. orti solidali)	Piattaforme web e strumenti di comunicazione Progetti attivi sul territorio o in fase di attivazione

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

3.1.4 Tavolo lavorare

Hanno preso parte agli incontri di questo tavolo **20 persone**

Due referenti di due cooperative sociali (Alisei, Laboratorio Sociale)
 Un referente di una fondazione (Fondazione Romani)
 Una referente di un'APSP (Borgo Valsugana)
 Una referente del Centro di Salute Mentale
 Un'insegnante degli Istituti Comprensivi (Centro Valsugana)
 Un referente dell'Agenzia del Lavoro (CPI di Borgo Valsugana)
 Un rappresentante delle locali Forze dell'Ordine (Carabinieri)
 Un'Assistente sociale dell'Area Minori e Famiglie
 Due referenti del gruppo Gaia
 Un referente di ANFFAS
 Un amministratore comunale (Castel Ivano)
 Una libera cittadina
 Membri dello staff e del Tavolo territoriale



Cosa

Vuole fornire abilità pratico manuali e supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni. Vuole sviluppare nuove opportunità lavorative solidali; a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito le attività dei prerequisiti lavorativi, l'attivazione verso il lavoro, il Distretto dell'Economia Solidale.

Chi

Giovani, adulti, disabili generalmente esclusi dal mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo spesso viene inscindibilmente a collegarsi con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e realizzazione personale.

Quando

Gli incontri si sono tenuti lunedì 26 marzo, 23 aprile e 28 maggio 2018 in orario tardo pomeridiano e serale.



BISOGNO	MOTIVAZIONE DEL BISOGNO	OBIETTIVO	RISORSA ATTUALMENTE PRESENTE SUL TERRITORIO	MACROAZIONI
Orientamento scolastico	C'è disorientamento dei ragazzi di fronte alla scelta della scuola superiore. Talvolta la famiglia non segue le indicazioni orientative fornite dalla scuola e decide percorsi formativi poco attinenti alle capacità ed alle attitudini del figlio	Supportare maggiormente i ragazzi nel momento della scelta Fornire informazioni adeguate, affinché gli studenti possano affrontare il momento di scelta con chiarezza Favorire una scelta più consapevole, sia da parte del ragazzo, che della famiglia Garantire più scambi col territorio: far incontrare aziende e attività produttive locali con gli studenti	Progetti ponte (da scuola media a scuola superiore) e progetti passerella (da una scuola ad un'altra) organizzati dagli Istituti Scolastici Biennio unico (con possibilità di cambio indirizzo) Iniziative di Scuola Aperta Iniziative specifiche organizzate dagli Istituti Comprensivi di Borgo Valsugana e Strigno Laboratori attivati dall'Istituto "A. De-gasperi" di Borgo Valsugana	Promuovere percorsi omogenei per gli studenti dei tre Istituti Comprensivi, sulla base di iniziative già attive sul territorio per l'orientamento scolastico e <i>l'incontro con le professioni</i> Promuovere iniziative formative e informative per studenti e famiglie - in sinergia con le scuole e con il coinvolgimento del mondo del lavoro - al fine di renderli maggiormente consapevoli nella scelta del percorso formativo. Scelta che valorizzi talenti e attitudini e non basata solo sul rendimento scolastico Promuovere percorsi di ri-orientamento scolastico anche dopo i 16 anni Organizzare la <i>Fiera delle Professioni</i>
Formazione qualificata	Talvolta si riscontra poca competenza spendibile nella pratica, a fronte di una formazione troppo teorica negli istituti tecnici I centri di formazione professionale sono spesso scelti da ragazzi con importanti problematiche sociali e famigliari e con scarsa motivazione allo studio. Questo incide negativamente sulla qualità della formazione Alcune aziende locali, anche di eccellenza, cercano qualifiche e competenze che non trovano negli studenti del territorio	Garantire formazione qualificata e preparazione specifica su aspetti pratici Aumentare la consapevolezza della scelta scolastica Riqualificare l'offerta formativa per renderla più attrattiva Riqualificare l'offerta formativa sulla base delle competenze lavorative richieste dal territorio	Stage e laboratori specifici	Promuovere l'istituzione di un gruppo di lavoro che veda coinvolte le scuole, le realtà produttive del territorio, le associazioni di categoria e l'Agenzia del Lavoro, per far incontrare domanda e offerta Promuovere a livello provinciale lo sviluppo di percorsi formativi professionalizzanti strettamente connessi ai fabbisogni specifici delle aziende locali Progettare percorsi alternativi e specifici per gli studenti con esperienze d'insuccesso scolastico

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

BISOGNO	MOTIVAZIONE DEL BISOGNO	OBIETTIVO	RISORSA ATTUALMENTE PRESENTE SUL TERRITORIO	MACROAZIONI					
Orientamento lavorativo	I giovani spesso faticano a trovare la propria strada Le persone che escono dal mercato del lavoro (dopo periodi di disoccupazione) hanno la necessità di riqualificarsi per accedere nuovamente	Favorire la consapevolezza circa le proprie possibilità promuovendo autonomia ed evitando un approccio esclusivamente assistenzialistico Permettere alle persone di reintegrarsi nel mondo del lavoro	Tirocinio/stage anche - dove necessario - presso cooperative sociali di inserimento lavorativo	Prevedere l'uso del <i>Bilancio delle competenze</i> all'interno di percorsi specifici Promuovere maggiormente la possibilità di realizzare esperienze di tirocinio/stage o altre esperienze nelle aziende del territorio (es. <i>Meet a job</i>) Promuovere l'istituzione di un gruppo di lavoro che veda coinvolte scuole, realtà produttive del territorio, associazioni di categoria e Agenzia del Lavoro per far incontrare domanda e offerta Promuovere le esperienze di Servizio Civile sul territorio Assicurare un percorso di accompagnamento e supporto a chi perde il lavoro (mobilità/cassa integrazione/disoccupazione ed in generale di chi usufruisce di ammortizzatori sociali) e che si trova in condizione di fragilità, anche per l'eventuale invio alla rete dei servizi (es. Servizio di Psicologia, Servizi Sociali) Verificare la possibilità di elaborare un protocollo tra Servizio Sociale ed Agenzia del Lavoro per la presa in carico congiunta delle situazioni di fragilità/vulnerabilità Ipotizzare nuove forme di inserimento/attivazione lavorativa per chi usufruisce di sussidi economici ed ammortizzatori sociali (es. prestazioni gratuite a favore della Comunità e dei Comuni) Sensibilizzare le aziende sulla possibilità di coinvolgere il Centro per l'Impiego nelle procedure di assunzione	Attivazione di percorsi di orientamento e inserimento lavorativo per persone disabili Le famiglie dei ragazzi disabili esprimono la difficoltà nel garantire un'adeguata qualità di vita ai propri figli, intesa anche come possibilità di relazione, integrazione sociale e inserimento nei contesti lavorativi	Rinforzare l'autostima dei giovani disabili Favorire l'inclusione lavorativa delle persone disabili	Laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi <i>Progetto Per.La., Anfass</i> Cooperative sociali di inserimento lavorativo	Favorire l'acquisizione di competenze e prerequisiti lavorativi attraverso micro-progettualità sul territorio con caratteristiche di innovazione e aggancio sul mercato del lavoro Progettare uno strumento informativo per le famiglie che illustri le opportunità del territorio Riaprire un dialogo con le realtà del territorio che si occupano di disabilità in riferimento al progetto "Fattoria Sociale" Promuovere la nascita di un Centro di socializzazione al lavoro sul territorio Promuovere l'affidamento di contratti da parte di Comuni, Comunità e APSP a cooperative sociali di inserimento lavorativo, anche attraverso lo strumento della clausola sociale, con il vincolo quindi di assunzione di persone in situazione di svantaggio	
				Attivazione di percorsi di orientamento e inserimento lavorativo per persone fragili e svantaggiate Alcune persone in situazione di fragilità faticano a trovare una giusta collocazione nel mercato del lavoro, sperimentando fallimenti e sviluppando nel tempo atteggiamenti assistenzialistici. Le squadre dei lavori socialmente utili sono spesso composte dalle stesse persone per molti anni, impedendo di l'accesso ad altre persone svantaggiate	Sostenere percorsi di acquisizione dei prerequisiti lavorativi e di sviluppo di competenze di base per l'accesso al mondo del lavoro Promuovere maggior ricambio nei lavori socialmente utili, incentivando le persone alla ricerca di altre occupazioni	Corsi di formazione per Neet (Not Employment Educational Training) Cooperative sociali di inserimento lavorativo	Promuovere il confronto con le amministrazioni comunali per garantire maggiore ricambio nell'accesso ai Lavori Socialmente Utili per i lavoratori svantaggiati Promuovere la realizzazione di Lavori Socialmente Utili in contesti diversi al fine di facilitare l'acquisizione di competenze spendibili poi sul libero mercato del lavoro Progettare percorsi alternativi e specifici per gli studenti con esperienze d'insuccesso scolastico Promuovere l'affidamento di contratti da parte di Comuni, Comunità e APSP a cooperative sociali di inserimento lavorativo, anche attraverso lo strumento della clausola sociale, con il vincolo quindi di assunzione di persone in situazione di svantaggio		

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

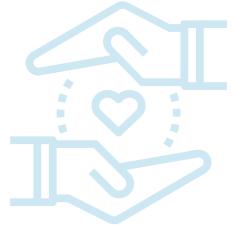
3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

Conciliazione famiglia e lavoro	Spesso le donne che escono dal mercato del lavoro per maternità, faticano a rientrarci per il carico familiare, specie in assenza di rete	Favorire l'occupazione femminile	Servizi conciliativi privati e pubblici	Promuovere l'utilizzo dei servizi conciliativi da parte delle famiglie, garantendo maggiore informazione alle famiglie e maggior corrispondenza tra fabbisogno e offerta dei servizi
Bisogno dei giovani di essere autonomi e di saper progettare	Risulta importante poter raggiungere una propria autonomia lavorativa, rinforzando l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità	Abituare i giovani ad affrontare i problemi, ad essere propositivi ed al pensiero critico. Dare un senso alla fatica	Progetti promossi dal Piano Giovani di Zona Progetti promossi dai Centri di aggregazione giovanile, attuati con vari soggetti del territorio, istituzionali e non	Promuovere l'introduzione di forme di lavoro flessibili negli enti pubblici e nelle aziende private, soprattutto per i primi anni di vita del bambino e nei periodi non coperti dalla scuola (telelavoro, banca delle ore, etc.) Progettare percorsi laboratoriali specifici per stimolare consapevolezza e crescita personale



3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici



3.1.5 Tavolo prendersi cura

Hanno preso parte agli incontri di questo tavolo 35 persone

Tre referenti di due APSP (Borgo Valsugana e Strigno)

Cinque referenti del volontariato sociale (APCAT, AVULSS e Associazione AMA)

Tre referenti del gruppo GAIA

Un referente di un'associazione di promozione sociale (ADS)

Un'insegnante degli Istituti Comprensivi (Borgo Valsugana)

Una referente di una coop sociale (CS4)

Un referente di una fondazione (Fondazione Romani)

Un'Assistente sociale dell'Area Adulti e Anziani

Due referenti del Servizio di Salute Mentale

Due psicologi dell'Associazione Psicologi della Valsugana e Cooperativa Bellesini

Una libera cittadina

Una referente del Consultorio

Una formatrice volontaria esperta in dinamiche relazionali

Una referente del Centro Astalli

Una referente del Servizio Cure Primarie

Una referente del Servizio Di Neuropsichiatria Infantile

Una referente del Circolo Anziani (Castelnuovo)

Un'educatrice del Settore socio-assistenziale

Un referente delle Forze dell'Ordine (Carabinieri)

Un referente dell'ANFFAS

Membri dello staff e del Tavolo territoriale



Cosa

È l'ambito di aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana che riguardano tutte le persone: alimentazione, movimentazione, igiene personale e cura di sé. Attività che devono assicurare l'aspetto relazionale e la centralità del progetto di vita della persona. Rientrano qui tutte l'integrazione socio-sanitaria, la continuità assistenziale e la formazione di caregiver e badanti.



Chi

Persone in condizioni di disabilità e/o non autosufficienza, parziale o totale, minori che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune delle attività di vita quotidiana (a volte prive di rete familiare).



Quando

Gli incontri si sono tenuti mercoledì 14 marzo, 11 aprile, 16 maggio e martedì 29 maggio in orario tardo pomeridiano.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.1 Il lavoro nei tavoli tematici

BISOGNO	MOTIVAZIONE DEL BISOGNO	OBIETTIVO	RISORSA ATTUALMENTE PRESENTE SUL TERRITORIO	MACROAZIONI					
Inclusione e valorizzazione della persona	C'è bisogno di essere riconosciuto come essere umano e non come problema (vissuto di solitudine di chi ha un problema, paura della sofferenza)	Abattere il pregiudizio, accrescere il benessere personale e familiare, incrementare autonomia, autostima, autoefficacia. Favorire la solidarietà, prevenire la fragilità, promuovere iniziative di socializzazione itineranti	Scuola Famiglia Genitori Gaia (Gruppo Aiuto Handicap) APCAT (Associazione Provinciale dei Club Alcologici Territoriali) Comunità che fa buon vicinato Rete Psicologi della Valsugana	Conoscere e divulgare buone prassi: Artigianelli per disabilità, IFPA (Istituto di Formazione Professionale Alberghiero) per percorsi alternativi Sensibilizzare adulti, docenti, dirigenti, famiglie sui temi dell'inclusione Istituire un gruppo di lavoro che proponga percorsi di sensibilizzazione integrati di natura socio-educativa e sanitaria Offrire percorsi post scuola dell'obbligo (16 anni) per ragazzi disabili e per chi ha alle spalle un insuccesso scolastico Garantire la presenza dell'insegnante di sostegno/ assistente educatore per studenti con disabilità durante tutto l'anno scolastico (succede che finiscono prima dell'anno) Creare gruppi AMA - Auto Mutuo Aiuto - (temi del lutto, della malattia) Attivare helper peer per stimolare sostegno e condivisione di un'esperienza comune rielaborata; creare legami tra persona e società Individuare ed attivare "figure sentinella": pediatri, infermieri, farmacisti, medici e le reti esistenti Creare opportunità positive (es yoga della risata) come strategie contro-corrente di risoluzione dei problemi, occasioni di speranza e futuro per uscire dalla "zona confort" Creare occasioni di inclusione per ragazzi disabili o con disagio (ad esempio con un loro coinvolgimento nella gestione di spazi pubblici) Avviare gruppi di auto-mutuo-aiuto e gruppi terapeutici per adolescenti post-superiori (smarrimento, ansia, depressione) Organizzare corsi di formazione alle emozioni relazioni, educazione alla diversità Creare più reti Potenziare la banca del tempo diffusa Promuovere esperienze di cohousing a favore di ragazzi con disabilità	Prendersi cura di sé e di chi si prende cura Miglioramento delle risposte ai bisogni da parte del territorio	C'è bisogno di superare il vissuto di solitudine e abbandono, sollevare e migliorare la qualità di vita del caregiver (familiare, operatore, volontario). Gestire le situazioni di emergenza (persona sola con famiglia in difficoltà, persona in difficoltà). Si sente la necessità di dover affrontare le situazioni altamente complesse e/o di cronicità (es. demenza), di sopperire alla mancanza di una rete di aiuto. È necessario dare voce alle nuove istanze, ma anche promuovere la cultura del riuso (ausili per disabili, anziani). Poter incidere sulle decisioni politiche	Allenarsi alla consapevolezza dei propri limiti C'è bisogno di facilitare l'incontro utenti-Servizi, favorire una maggior omogeneità di risposte ai bisogni, fra Comunità, sopperire alla mancanza di interventi per persone maggiorenne con problematiche neuropsichiatriche/metaboliche Favorire il superamento del "vuoto" che si determina dopo il 18° anno di età, quando cessa la presa in carico da parte della Neuropsichiatria infantile – interruzione della continuità assistenziale Sopperire alla mancanza di informazioni rispetto alla legislazione, agli strumenti ed ai dispositivi a livello sanitario Bisogna dare supporto alle famiglie con adolescenti problematici e valorizzare le potenzialità dei ragazzi BES (con Bisogni Educativi Speciali)	Volontariato Mondo informale Interventi per la demenza ADPD (Assistenza Domiciliare per Persone con Demenza) Punto Unico di Accesso Servizi pubblici sociali territoriali Servizi pubblici territoriali Associazioni Mondo informale Interventi per la demenza ADPD (Assistenza Domiciliare per Persone con Demenza) Punto Unico di Accesso Servizi pubblici sociali territoriali Servizi pubblici territoriali Associazioni e realtà informali del territorio Prestazioni erogate dal terzo settore	Attivare una rete tra tutte le risorse, istituzionali e non, esistenti a livello territoriale: AMA (Auto Mutuo Aiuto), Helper, UFE (Utenti Familiari Esperti) Diversificare ruoli (nuovi ruoli per professionisti già impegnati) Potenziare e far conoscere seGRETERIE UNificate/sportelli unici Mettere a sistema le azioni di sollievo nell'emergenza e nella quotidianità, dall'intervento sul singolo all'intervento sul gruppo Promuovere iniziative di incontro e conoscenza reciproca tra stakeholders (INCONTRARCI-banca del tempo diffusa/itinerante) Realizzare una brochure periodica o valutare altre forme di diffusione delle informazioni sinergiche in merito ad iniziative culturali, sociali, sportive, etc.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

3.2 La tabella unica e le priorità

Le tabelle dei cinque tavoli tematici sono state elaborate al termine dei lavori e convalidate dal Tavolo territoriale nel mese di giugno 2018.

Durante l'estate si è lasciato spazio ad eventuali ulteriori osservazioni ed integrazioni. Le tabelle sono state inviate a tutti gli **stakeholders** partecipanti e pubblicate poi sul sito Istituzionale della Comunità. Inoltre tutti i comuni hanno divulgato le tabelle, fornendone una copia cartacea ad eventuali cittadini interessati.

In autunno il Tavolo si è nuovamente riunito per definire **i criteri secondo i quali scegliere le azioni prioritarie da perseguire nel biennio successivo**.

Su proposta della cabina di regia, si è deciso di costruire un'unica tabella, che raggruppa le diverse azioni in macro-ambiti su cui rivolgere la propria attenzione nel momento della scelta; macro-ambiti che però non tralasciano le diverse sfumature che ogni tavolo con i suoi componenti ha voluto dare all'area considerata.

Analizzando i lavori dei gruppi si evince che:

- Gli **ambiti** analizzati sono strettamente **interconnessi** e collegati tra loro e si influenzano reciprocamente. Molti **bisogni e azioni** individuati sono **trasversali** ai diversi settori d'interesse e sono stati promossi da più tavoli tematici;
- In tutti i gruppi di lavoro è emersa la convinzione che per poter garantire una buona programmazione degli interventi sono necessarie la **conoscenza reciproca** tra i vari attori coinvolti ed un buon **coordinamento**; questo perché non è compito solo di un ente o di un servizio rispondere alle sfide lanciate dalla complessità crescente dei bisogni sociali. La differenza nel trovare risposte mirate, flessibili ed integrate può e deve scaturire dalla partecipazione e alla collaborazione tra gli **stakeholders**; solo così si può realizzare il principio della **governance** orizzontale. Il lavoro di cura delle relazioni e di sostegno ai legami sociali, diviene quindi uno strumento privilegiato per generare processi di cittadinanza attiva;
- Le iniziative e le attività che verranno realizzate dovranno avere **carattere generativo** anche in termini di sostentamento economico;
- Un ulteriore tema emerso riguarda la **comunicazione** e la **valutazione** quali strumenti fondamentali per una buona programmazione e pianificazione degli interventi. Gli esiti degli interventi realizzati dovranno essere diffusi per garantire la trasparenza rispetto a quanto è stato fatto e per dare visibilità alle attività sociali promosse sul territorio.

Nella tabella unica le azioni sono state successivamente suddivise in:

- Azioni di consolidamento (volte a potenziare gli interventi esistenti);
- Azioni integrative (partendo dalle iniziative in atto, integrarle con ulteriori azioni);
- Azioni innovative.

Ad ogni azione è stata assegnata inoltre una priorità di realizzazione graduata:

- Bassa;
- Media;
- Alta

a seconda dell'attribuzione di peso in riferimento ai criteri, che il Tavolo territoriale ha utilizzato per contestualizzare le azioni ed effettuare la scelta.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

Per ogni intervento era infatti necessario tener conto di diversi aspetti, legati alla contingenza del problema ed alla fattibilità delle azioni proposte:

- tipologia del fenomeno: carattere di urgenza e gravità, livello di copertura sinora in atto, maturità del problema e prospettive future, dati oggettivi rilevati;
- Tipologia dell'azione: capacità di rispondere a più bisogni e prevenire ulteriori problematiche, coinvolgimento degli **stakeholders** nella sua realizzazione, fattibilità (economica in primis, ma legata in generale alle risorse presenti), concordanza con le strategie tecnico-politiche, concordanza con la programmazione già in atto, potenziale generativo (sviluppo di altre risorse, contenimento costi), ricaduta sulla popolazione.

Di seguito verranno presentati i lavori dei diversi tavoli tematici e i relativi schemi con obiettivi, azioni e priorità di realizzazione.

Con quest'ottica il Tavolo Territoriale ha effettuato una **scelta di azioni prioritarie da perseguire**, già a partire dall'estate, chiedendo l'impegno dei componenti e di conseguenza dei soggetti territoriali presenti nell'ambito che essi stessi rappresentano) a lavorare a partire dall'autunno per realizzarle.

Di fatto, diverse azioni sono già divenute oggetto, nell'ultimo periodo, di gruppi di lavoro concertati, in alcuni casi pre-esistenti rispetto al processo di pianificazione, in altri contesti nati proprio a seguito delle riflessioni elaborate nei tavoli tematici: come concordato infatti durante tali incontri, partecipazione si intende non solo nella fase di analisi ed ideazione, ma anche negli step di progettazione in dettaglio dell'azione, programmazione degli interventi, attuazione e verifica. In tal senso, dopo il primo momento di restituzione degli esiti della pianificazione agli **stakeholders** coinvolti, verranno definiti tavoli di lavoro legati alle diverse azioni, secondo la logica degli ambiti coinvolti e delle iniziative già in atto.

Nei gruppi gli **stakeholders** si impegneranno nella progettazione, candidandosi volontariamente; ogni nucleo di lavoro poi, si occuperà della cognizione di ulteriori dati di dettaglio, verificherà la presenza delle risorse individuate in fase ideativa, coinvolgerà se necessario altri **stakeholders**, definirà la sostenibilità delle azioni, stabilirà un cronoprogramma. Da qui nascerà il piano attuativo e l'anno 2020 sarà il momento cruciale per la realizzazione delle azioni; il tutto in stretta sinergia e raccordo con il Tavolo Territoriale, la cui funzione di garante permetterà di perseguire le linee progettuali qui di seguito presentate.

Legenda



Priorità bassa



Priorità media



Priorità alta



Tavolo
abitare



Tavolo
educare



Tavolo
fare
comunità



Tavolo
lavorare



Tavolo
prendersi
cura

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

Formazione

Volontari e caregiver	
Formare e sostenere in modo continuativo a più livelli chi si occupa della persona, garantendo maggior flessibilità nei ruoli professionali e sostenendo la formazione del volontariato affinché possa essere di supporto alle situazioni di fragilità in modo continuativo ed efficace	 
Promuovere esperienze di Servizio Civile sul territorio	
Famiglie, figure educanti e popolazione	
Progettare e potenziare percorsi permanenti di consapevolezza e crescita personale attraverso laboratori specifici di educazione alle emozioni, alle relazioni, alla diversità , rivolti a tutta la popolazione per target d'età	 
Promuovere momenti di incontro, confronto e crescita che utilizzino modalità relazionali positive e strategie innovative di risoluzione dei problemi , alimentando speranza e futuro per uscire dalla zona confort. Esperienze che favoriscono il riequilibrio mente-corpo-azione (es. mindfulness); occasioni per imparare a prendersi il tempo di riflessione e rielaborazione	
Potenziare i corsi pre e post partum e promuovere il progetto mamme peer . Stimolare lo sviluppo di reti di sostegno alla genitorialità e di accompagnamento delle neo mamme sia in gravidanza che dopo il parto. Oltre alle mamme peer si potrebbero attivare i papà peer (ad esempio per la creazione di giocattoli). Utilizzare lo strumento della peer parents anche per sostenere fasce deboli, ad esempio i migranti. Promuovere la valutazione precoce dei fattori di rischio e protettivi da parte dei servizi consultoriali e dei pediatri, al fine di favorire l'individuazione tempestiva delle situazioni di vulnerabilità finalizzata all'aggancio ai servizi territoriali	
Promuovere incontri dove i figli insegnino ai genitori ad utilizzare le tecnologie , ma allo stesso tempo evidenziando aspetti importanti su privacy e rischi della rete ; spesso i ragazzi non conoscono le conseguenze anche penali di azioni come divulgare un video	

Giovani	
Potenziare l'offerta di pacchetti esperienziali personalizzati in riferimento a capacità e competenze individuali (valorizzazione dell'ambito associativo, avvicinamento al mondo del lavoro e appartenenza al territorio locale) promuovendo l'attivazione di percorsi partecipativi, di cittadinanza attiva	
Sostenere proposte ed idee che vengono dai giovani e favorire progetti come la Web Radio o Redazione Giovani con programmi su varie tematiche: musica, politica, temi di vita a loro vicini, ma anche notizie ed opportunità per i giovani. Attività in cui i giovani possano essere protagonisti , valorizzare e accrescere le proprie competenze, offrire un servizio alla comunità, sperimentare una dimensione di impegno, allo stesso tempo utilizzando strumenti a loro vicini in maniera funzionale. Questo lavoro mira a favorire anche la loro capacità di dire la propria ed esporsi, di essere disponibili in base alle proprie inclinazioni e competenze	
Promuovere esperienze di alternanza scuola/lavoro col volontariato locale, nazionale, internazionale (collaborazione scuola/comuni/Comunità/associazioni)	
Peer education	
Re-inventare spazi come i centri aggregativi e i punti informativi	
Prevedere l'utilizzo dello strumento Bilancio delle competenze all'interno di percorsi specifici	
Promuovere maggiormente la possibilità di realizzare esperienze di tirocinio nelle aziende del territorio	
Attivare la formazione permanente, anche di alfabetizzazione per la lettura dei più comuni contratti (cartacei e non): banca, affitto, telefono	
Potenziare esperienze di scambio nazionale e all'estero	

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

Aziende		
Organizzare percorsi formativi per tutor dove acquisire competenze per la gestione dei pacchetti esperienziali rivolti ai giovani		
Organizzare momenti formativi per tutor aziendali (competenze di vita, capacità relazionali) in riferimento ai percorsi di alternanza scuola/lavoro o altre esperienze formative di tirocinio		
Scuola		
Potenziare le misure di contrastò alla dispersione scolastica offrendo percorsi post-scuola dell'obbligo (16 anni) per ragazzi disabili e percorsi alternativi e specifici di ri-orientamento per ragazzi con alle spalle un insuccesso scolastico		
Promuovere percorsi omogenei per gli studenti dei tre Istituti comprensivi, sulla base delle iniziative già attive sul territorio per l'orientamento scolastico e l'incontro con le professioni		
Promuovere iniziativa formative e informative per studenti e famiglie (progettate in sinergia con le scuole del territorio e con il coinvolgimento del mondo del lavoro), al fine di renderli maggiormente consapevoli nella scelta del percorso formativo (scelta che valorizzi talenti e attitudini e non basata solo sul rendimento scolastico)		
Favorire percorsi formativi aperti a docenti e altre figure educanti		
Offrire agli alunni BES (con Bisogni Educativi Speciali) la possibilità di valorizzare le proprie competenze , ad esempio realizzando prodotti utili alla comunità		

Legami	Generatività	
	Progettare micro-strutture (piccole realtà abitative integrate nel territorio) o altre forme di residenzialità leggera capaci di garantire il soddisfacimento, non solo di un bisogno abitativo , ma anche di inserimento in un contesto comunitario (territoriale); promuovere esperienze di cohousing, convivenze, condominio solidale, alloggi a canone moderato a favore di target diversi di popolazione (es. ragazzi con disabilità, anziani autosufficienti, giovani), stimolando la rete sociale affinché possa essere di supporto	
	Sviluppare una comunità generativa dove l'esistenza di relazioni reciprocamente rispettose e la creazione di reti di supporto e di gruppi di sostegno , anche tra famiglie vulnerabili e fragili, diventino potenti agenti di cambiamento e prevenzione (es. progetto <i>Fra Famiglie</i>). Il tutto individuando ed attivando "figure sentinella" : pediatri, infermieri, farmacisti, medici e le reti esistenti	
	Continuare ad offrire servizi mirati che rispondano ai bisogni delle famiglie con minori che si trovano in situazione di difficoltà	
	Promuovere l'accoglienza familiare	

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

Informazione		
Fragilità		
Utilizzare gli incontri rivolti ai genitori (anche all'interno della scuola) come occasione per intercettare situazioni di fragilità , informare sui servizi territoriali presenti e sui contesti di socializzazione o prima accoglienza per persone in situazione di fragilità sociale ed emotiva	 	
Favorire l' informazione rispetto ad agevolazioni e politiche di ristrutturazione per le persone con parziale o ridotta autosufficienza		
Territorio (popolazione, associazioni)		
Promuovere la cultura della conciliazione famiglia/lavoro , sensibilizzando alla conoscenza di forme di lavoro flessibili , soprattutto per i primi anni di vita del bambino e nei periodi non coperti dalla scuola (telelavoro, banca delle ore, etc); promuovere in simultanea l' utilizzo dei servizi conciliativi garantendo maggiore informazione ai nuclei e maggior corrispondenza tra fabbisogno e offerta dei servizi		
Promuovere l' affidamento di contratti da parte di Comuni, Comunità e APSP a cooperative sociali di inserimento lavorativo, anche attraverso lo strumento della clausola sociale , con il vincolo quindi di assunzione di persone in situazione di svantaggio		
Promuovere l'uso di un Vademecum per le associazioni locali con informazioni organizzative utili per la programmazione ed organizzazione di iniziative		
Realizzare per la popolazione una brochure periodica o valutare altre forme di diffusione delle informazioni sinergiche in merito ad iniziativa culturali, sociali, sportive etc.		
Orientamento professionale		
Progettare uno strumento informativo per le famiglie che illustri le opportunità formative ed occupazionali del territorio		
Organizzare la Fiera delle Professioni		

Rete		
Famiglie		
Promuovere incontri per genitori , che potrebbero essere tenuti da diversi professionisti, nell'ottica di un lavoro di rete tra Servizi		
Attivare e sostenere percorsi virtuosi che insegnino e diano il buon esempio, promuovendo un clima di collaborazione tra tutti i professionisti coinvolti nella presa in carico del nucleo e tutti gli adulti che costituiscono l'entourage dei bambini, per permettere una reale integrazione degli interventi , che assicuri il benessere e lo sviluppo ottimale		
Promuovere ascolto competente (spazi di ascolto), accompagnamento, sostegno, baby sitter		
Giovani		
Piano Giovani di Zona: costituire una consulta composta da giovani con ruolo propositivo e consultivo che possa fornire indicazioni ed indirizzi al Tavolo del confronto e della proposta, che ha potere decisionale e finanziario		
Scuola		
Promuovere a scuola opportunità conoscitive (ad es. incontri multidisciplinari ad inizio anno) per dare indicazioni generali ed informazioni sui servizi territoriali , come modalità concreta di alleanza, potenziando l'informazione in riferimento a segreterie unificate/sportelli unici	 	
Rafforzare la rete scuola-territorio		
Sensibilizzare adulti, docenti, dirigenti, famiglie rispetto alla tematica della fragilità durante la crescita		
Lavoro		
Promuovere l' istituzione di un gruppo di lavoro che veda coinvolte le scuole, le realtà produttive del territorio, le associazioni di categoria e l'Agenzia del Lavoro per far incontrare domanda e offerta		
Promuovere a livello provinciale la necessità di percorsi formativi professionalizzanti strettamente connessi ai fabbisogni specifici delle aziende del territorio		

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

Sostegno alla fragilità		
Scuola		
Trovare una modalità per garantire la presenza dell'insegnante di sostegno/ assistente educatore a supporto di studenti con disabilità durante tutto l'anno scolastico (succede che finiscono prima della fine dell'anno scolastico)		
Abitare		
Mappare/censire le risorse abitative del territorio (degli Enti pubblici, del privato sociale e non) per posti di emergenza		
Lavorare		
Assicurare un percorso di accompagnamento e supporto specifico alle persone che subiscono la perdita del lavoro (mobilità, cassaintegrazione, disoccupazione) ed in generale a chi usufruisce di ammortizzatori sociali, che si trovano in una condizione di fragilità, anche al fine di ipotizzare un eventuale invio alla rete dei servizi esistenti (es. Servizio di Psicologia, Servizi Sociali)		
Favorire percorsi di acquisizione di competenze e prerequisiti lavorativi attraverso micro-progettualità sul territorio con caratteristiche di innovazione e aggancio sul mercato		
Valorizzare le opportunità del territorio, in fatto di inclusione sociale , anche sul versante dell' agricoltura		
Promuovere la nascita di un centro di socializzazione al lavoro nel nostro territorio		
Promuovere il confronto con le amministrazioni comunali per garantire maggiore ricambio nell'accesso ai Lavori Socialmente Utili per i lavoratori svantaggiati		
Promuovere la realizzazione di Lavori Socialmente Utili in contesti diversi al fine di aumentare la possibilità di acquisizione di competenze spendibili poi sul libero mercato del lavoro		

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

Creare occasioni di inclusione per ragazzi disabili o con disagio (ad esempio con un loro coinvolgimento nella gestione di spazi pubblici)		
Sensibilizzare le aziende rispetto alla possibilità di coinvolgere il Centro per l'Impiego nelle procedure di assunzione		
Vulnerabilità		
Promuovere la collaborazione tra scuole, servizi sociali e sanitari (NPI – Psicologia Clinica – CSM e SERD) per favorire una presa in carico che preveda l'attivazione di interventi molteplici ed integrati da parte di figure esperte nel lavoro di sostegno alla genitorialità, a favore di bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità		
Istituire un tavolo di lavoro permanente con gli stessi soggetti all'interno del quale condividere prassi di lavoro comuni e coerenti e favorire il confronto su situazioni concrete		
Promuovere il servizio di mediazione familiare del territorio per le coppie che attraversano momenti di crisi		

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.2 La tabella unica e le priorità

Azione di sistema

Regia	
Favorire forme di coordinamento delle iniziative di volontariato attraverso una regia pubblica (ad esempio con piattaforma web)	
Favorire forme di coordinamento delle iniziative di prevenzione in sinergia con le scuole ed i servizi	
Rete	
Lavorare in circolarità e in collaborazione col territorio in sinergia con il Distretto Famiglia, il Piano Giovani di Zona, le scuole ed i servizi definendo insieme obiettivi generali comuni	
Lavorare con i gruppi dei Tavoli Tematici, creare conoscenza reciproca ed occasioni di incontro e confronto per attivare progetti in sinergia e collaborazione con gli stakeholders	
Creare una rete territoriale/equipe/gruppo di lavoro tra servizi e professionisti, attivabile nei casi di violenza di genere e intra-familiare per dare risposta tempestiva e adeguata in coerenza con quanto stabilito dalle linee guida provinciali (anche finalizzata alla valutazione condivisa del rischio)	
Conoscere, condividere e divulgare buone prassi	
Attivare una rete tra tutte le risorse - istituzionali e non - esistenti a livello territoriale (Auto Mutuo Aiuto, Helper...)	
Promuovere protocolli tra diversi servizi che favoriscano maggior coordinamento tra le realtà che si occupano di famiglia (es. con gli asili nido e le scuole per l'infanzia)	
Verificare la possibilità di elaborare un protocollo tra Servizio Sociale ed Agenzia del Lavoro per la presa in carico congiunta delle situazioni di fragilità/vulnerabilità	
Continuità assistenziale	
Mettere a sistema le azioni di sollievo nell'emergenza e nella quotidianità: dall'intervento sul singolo all'intervento sul gruppo	

3.3 Verso il piano attuativo

Come evidenziato nella precedente tabella, le azioni che hanno ricevuto un **livello di priorità alta**, sono quelle per le quali i tavoli tematici ed il tavolo territoriale inizieranno a lavorare a partire dal primo autunno.

Nel corso dell'estate verrà stabilito un calendario di lavoro e saranno definiti i tavoli operativi in relazione alle azioni prioritarie da perseguire; entro dicembre 2019 sarà realizzato concretamente un breve **piano attuativo** con gli interventi da realizzare, consolidare o integrare nei prossimi anni, che terrà conto non solo degli step operativi da mettere in campo, ma anche dei soggetti coinvolti ed delle risorse economiche da impiegare.

Nella definizione delle singole azioni verrà elaborato un raffronto con i dati raccolti nel presente piano, e laddove lo si riterrà necessario si procederà ad un ulteriore approfondimento, in modo da orientare la tipologia degli interventi in base ai bisogni espressi dagli **stakeholders**, tenendo conto dei parametri oggettivi che caratterizzano i diversi ambiti presi in esame.

Verranno quindi progettate iniziative rivolte ad ampi **target**, che prevedono azioni diversificate, ma complementari, atte a ricreare legami e relazioni, ad offrire occasioni di formazione e consapevolezza, percorsi diversi ed alternativi, pacchetti esperienziali all'interno del contesto comunitario, sostenendo e valorizzando il protagonismo e la cittadinanza attiva dei giovani, dando loro voce anche grazie a ruoli formali.

Si tratta di **potenziare il lavoro di rete tra professionisti e non**, per rispondere ai bisogni sempre più impegnativi delle famiglie, diffondendo la conoscenza dei servizi e la cultura dell'aiuto, stabilizzando le risorse necessarie e trovando modi nuovi per intercettare le nuove fragilità.

Si tratta di progettare **nuove forme e modalità di accoglienza e di residenzialità** per coloro che mostrano bisogni legati alla vulnerabilità, spesso non ancora clamorosi, o che comunque non necessitano di interventi particolarmente strutturati; ciò grazie alla creazione di una **community care**, in grado di stimolare **empowerment**, reciprocità e generatività.

Si tratta allo stesso tempo di continuare ad offrire **servizi di alta qualità** per le situazioni maggiormente complesse, soprattutto laddove sono presenti minori.

Si tratta di mettere a sistema una **metodologia operativa in grado di coordinare iniziative e progetti**, legati sia al mondo informale che alla rete dei Servizi, implementando la capacità di lavorare in sinergia col territorio, attivando tutte le risorse in esso presenti e connettendole, in un lavoro di reciproca conoscenza e di divulgazione di buone prassi.

Si tratta infine di creare **gruppi stabili di lavoro, intese e protocolli tra i diversi soggetti**, sia per lavorare nell'ottica della prevenzione, che per rispondere alle situazioni di urgenza, nell'ottica di garantire la continuità assistenziale e la presa in carico congiunta delle situazioni di vulnerabilità e fragilità.

Parole chiave saranno dunque: **informazione, orientamento e formazione, regia e rete, cura dei legami, sostegno alla fragilità**. Destinataria l'intera popolazione con una particolare attenzione al mondo del volontariato e dei **caregivers**, alle famiglie ed alle figure educanti, alle istituzioni scolastiche e ai giovani.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.3 Verso il piano attuativo

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.4 Il piano di comunicazione e la valutazione del piano di comunità

3.4 Il piano di comunicazione e la valutazione del piano di comunità

Le prospettive future del Piano interessano diversi aspetti di ordine tecnico-operativo e di ordine organizzativo-istituzionale. Si tratta di divulgarlo, portandolo a conoscenza del territorio, dare concretezza alle azioni progettate, descritte in precedenza, e di attuarne il monitoraggio e la verifica.

Vi sono ***in primis*** una serie di azioni che riguardano la comunicazione e la divulgazione del Piano Sociale da parte della Comunità; esse diventeranno inoltre un'occasione privilegiata di informazione e sensibilizzazione, per aumentare la conoscenza dei Servizi da parte dei cittadini, rendendoli maggiormente accessibili e coinvolgendo nuovi soggetti, sia nella fruizione degli stessi, che nel lavoro di implementazione delle azioni previste.

Il primo livello riguarda proprio **l'informazione e la pubblicizzazione nei confronti della popolazione locale**, relativa al fatto che il territorio ha provveduto alla costruzione di un Piano Sociale partecipato con tutti i soggetti, illustrando il processo di pianificazione e il quadro delle azioni prioritarie previste nel breve e medio periodo: essa si concretizzerà nella produzione di piccole **brochure** divulgative rivolte agli **stakeholders** partecipanti, ma non meno all'intero territorio, come primo atto ufficiale di presentazione e come punto di partenza per la creazione di gruppi di lavoro impegnati nella realizzazione sinergica e partecipata delle azioni volte a creare la **Comunità che vogliamo**.

Il secondo livello riguarda la **comunicazione nei confronti dei componenti il Tavolo territoriale e degli stakeholders**, ed è riferita alla calendarizzazione degli interventi, stabiliti in base alle priorità individuate, che devono contenere tempi e modalità di realizzazione e che si concretizzeranno nella stesura del **piano attuativo**.

Un terzo livello riguarda **la comunicazione e la pubblicizzazione delle singole azioni**. Nel momento in cui verranno intraprese, la comunicazione dovrà tenere conto dei soggetti a cui l'azione stessa è rivolta.

Per ciascuna iniziativa dovranno essere individuati specifici mezzi di comunicazione, in cui vengano definiti chiaramente i soggetti destinatari dell'intervento, le modalità, i tempi, le risorse impiegate ed i risultati attesi.

Per quanto riguarda infine il **tema della valutazione**, sia quantitativa che qualitativa, della pianificazione sono essenzialmente due i livelli da prendere in analisi:

- la **governance** del territorio, sia in fase di costruzione del Piano, ma soprattutto nel momento dell'attuazione delle azioni, in riferimento al tema della partecipazione e più ampiamente alla creazione di **network** sociali, in grado di farsi promotori di progettualità integrate.
- I contenuti del Piano Sociale, ovvero gli interventi relativi ai diversi ambiti, con i vari progetti da portare in essere e le azioni trasversali, essenzialmente di tipo metodologico e strutturale.

Per entrambi sarà necessario approntare un sistema valutativo, che tenga conto di diversi parametri: indicatori di **input** in relazione alle risorse in entrata quantificabili in economiche, professionali, umane, volontaristiche; **output** in riferimento alla tipologia delle iniziative messe in atto e dei soggetti coinvolti; **outcome** come identificazione dei risultati raggiunti in relazione alle risorse impiegate ed alla tipologia di iniziative realizzate.

3.Dai bisogni alle azioni prioritarie

3.4 Il piano di comunicazione e la valutazione del piano di comunità

Sarà inoltre importante definire momenti di verifica ***in itinere***, sia nell'ambito dello **staff** del Settore socio-assistenziale e del Tavolo Territoriale (come già avvenuto durante il processo di pianificazione), sia con i gruppi di lavoro nell'ambito dell'attuazione delle priorità.

Il tutto nell'ottica di un processo dinamico, dove gli indirizzi tecnico-politici, i gruppi di lavoro e gli interventi si attuino in simultanea, in una logica di **feedback** costante tra i diversi livelli ed ambiti, al fine di perfezionare le progettazioni e ri-orientare le linee di azione, nella logica dell'integrazione, della sostenibilità e della generatività.

4.Le fonti di riferimento

Per la stesura del presente documento sono state utilizzate diverse fonti.

Il riferimento principale per la raccolta dei dati è stato il sito del servizio di Statistica della Provincia Autonoma di Trento <http://www.statistica.provincia.tn.it/>, in particolare in relazione all'Annuario Statistico, al Sistema informativo degli Indicatori Statistici ed alla sezione dedicata al "Trentino in Schede".

Si ringraziano in particolare, per i dati forniti, i Comuni del territorio, i Servizi dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari (APSS), le Aziende pubbliche di Servizi alla Persona e gli Istituti scolastici del territorio, il Centro per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro di Borgo Valsugana, il personale del Settore Tecnico (Edilizia Abitativa) e del Settore socio-assistenziale della Comunità.

Per la stesura delle parti descrittive sono stati utilizzati i presenti documenti:

- "Piano Sociale della Comunità Valsugana e Tesino" prima edizione, anni 2011-2013;
- DUP 2019-2021 della Comunità Valsugana e Tesino.

Atti della Provincia Autonoma di Trento

- L.P. n. 14 di data 12 luglio 1991, *Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in Provincia di Trento*;
- L.P. n. 3 di data 16 giugno 2006, *Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino*;
- L.P. n. 13 di data 27 luglio 2007, *Politiche sociali nella Provincia di Trento*;
- L.P. n. 16 di data 23 luglio 2010, *Tutela della salute in provincia di Trento*;
- L.P. n. 1 di data 2 marzo 2011, *Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità o Legge provinciale sul benessere familiare*;
- L.P. n.6 di data 2 aprile 2015, *Modificazioni della legge provinciale sulla tutela della salute 2010 e della legge provinciale sulle politiche sociali 2007: programmazione integrata delle politiche sanitarie e delle politiche sociali*;
- Delibera della Giunta provinciale n. 3179 di data 30/12/2010, *Verbale di deliberazione della giunta provinciale – Atto di indirizzo e coordinamento: approvazione delle Linee guida per la costruzione dei piani sociali di comunità*;
- Delibera della Giunta provinciale n. 1802 di data 14/10/2016, *Legge provinciale sulle politiche sociali, art.9. Secondo stralcio del programma sociale provinciale: approvazione delle linee guida per la pianificazione sociale di comunità*;
- Delibera della Autorità della partecipazione locale n. 5 di data 09/05/2019, *Presa d'atto del processo partecipativo relativo al Piano Sociale della Comunità Valsugana e Tesino*.

Atti della Comunità Valsugana e Tesino

- Delibera del Comitato Esecutivo n. 146 di data 28/09/2017, *Nomina membri del Tavolo Territoriale nell'ambito del processo di pianificazione per l'elaborazione del Piano Sociale di comunità*;
- Delibera del Comitato Esecutivo n. 79 di data 08/05/2019, *Espressione parere in ordine all'invio al Consiglio di Comunità del documento Piano sociale della Comunità Valsugana e Tesino 2017-2020*, ai fini dell'approvazione;
- Delibera del Consiglio di Comunità n. 8 di data 13/05/2019, *Approvazione Piano sociale della Comunità Valsugana e Tesino 2017-2020*.

Redazione del Piano

Il Piano Sociale è stato redatto dal Referente Tecnico-Organizzativo dott.ssa Sonia Rovigo

Si ringraziano per i contributi nella redazione:

- la Vicepresidente ed Assessore alle Politiche sociali dott.ssa Giuliana Gilli;
- la Responsabile del Settore socio-assistenziale dott.ssa Maria Angela Zadra;
- i membri del Tavolo territoriale;
- i dipendenti del Settore socio-assistenziale della Comunità che hanno condotto i tavoli tematici: Elisabetta Cenci, Giancarlo Lira, Emanuela Torghele, Alessandra Voltolini;
- le assistenti sociali ed il personale amministrativo del Settore socio-assistenziale, la referente dell'Ufficio Edilizia Pubblica della Comunità ed il personale di tutti gli Enti/Servizi che hanno fornito i dati richiesti.



@valsuganatesino



**Distretto
famiglia**
inTRENTINO
Valsugana e Tesino



Comunità Valsugana e Tesino

Piazza Ceschi, 1 38051 Borgo Valsugana (TN) | Tel. +39 0461 755 565
sociale@comunitavalsuganatesino.it | sociale@pec.comunita.valsuganatesino.tn.it
www.comunitavalsuganatesino.it | C.FISCALE 90014590229 P.IVA 02189180223